MONDOSTAZIONE

PERIODICO
DEL DOPOLAVORO
FERROVIARIO DI PISA
Newsletter per i soci

ANNO III - N° 5
MAGGIO 2011

Teniamo alto
il profilo
della Toscana
nel mondo.

Pisa International Airport.
Un aeroporto a regola d'arte.
www.pisa-airport.com

SAT

FIN.GEN.IUS®
FINANZA GENIALE

A Tutti gli associati del Dopolavoro Ferroviario di Pisa

Il treno dei desideri è arrivato... chiamaci al numero verde 800.913.678 oppure contattaci su www.fingenius.it

Hai già un preventivo? Portalo da noi, riusciremo a migliorarlo!

Rinnovi deleghe ante-termine

Novità

Prestiti Vitalizi agli Over 65 senza rate

Mutui acquisto, ristrutturazione, consolidamento e liquidità fino a 50 anni

Prestiti ai pensionati con condizioni particolari per ex dipendenti FS

PRESTITI ANCHE A CATTIVI PAGATORI E PROTESTATI
Anche per chi ha subito disguidi o è in presenza di formalità pregiudizievoli!!!

Cessioni del quinto dello stipendio

Somma erogata	60 mesi	120 mesi
€ 5.000	€ 107,00	€ 62,00
€ 7.000	€ 148,00	€ 85,00
€ 10.000	€ 207,00	€ 120,00
€ 12.500	€ 255,00	€ 148,00
€ 15.000	€ 305,00	€ 177,00
€ 20.000	€ 403,00	€ 234,00

Consulenza gratuita a domicilio o sul posto di lavoro

Si ricercano validi collaboratori

Esempi di calcolo effettuati per un dipendente uomo di 40 anni con 20 anni di servizio. Non costituiscono offerta al pubblico ai sensi dell'art.1336 c.c. in osservanza del D.lgs 01/09/1993 n.385 sulla trasparenza delle operazioni finanziarie. Fogli informativi disponibili presso ogni punto operativo Fin.Gen.ius srl.

La Fin.Gen.ius S.r.l. si fa garante dell'osservanza della normativa in materia di tassi usurari

Fin.Gen.ius S.r.l.
Contattaci al numero verde 800.913.678
Tel. 081.863.55.16 - Fax 081.863.12.49
http://www.fingenius.it - e-mail info@fingenius.it
Cod. fisc. / P.iva 05347821216 - U.I.C. 68578

EDITORIALE

L'integrazione è un compito collettivo

(Silvia Pagnin Presidente Istituzione Centro Nord-Sud,
Assessore Provinciale alla Cultura,
Cooperazione allo sviluppo, Integrazione e Intercultura)

Dare vita ad una società nuova e ad un linguaggio capaci di esprimere, costruire e significare le nuove e diverse forme della convivenza civile e dell'interculturalità, in una società fatta da tante culture diverse, è una delle più cruciali sfide contemporanee; sfida che non può essere affidata solo alle istituzioni pubbliche, ma è un compito collettivo, che istituzioni, enti locali, mondo dell'associazionismo, del volontariato e del terzo settore debbono affrontare insieme.

Conoscere in profondità le altre culture, capire le motivazioni, i bisogni e le aspettative dei migranti è infatti fondamentale per innescare processi virtuosi di integrazione. La Provincia di Pisa ha imboccato questa strada fin dal 1999 con la costituzione dell'Istituzione Centro Nord-Sud, nata al fine di promuovere il dialogo e la conoscenza tra le culture e le istituzioni, e tra queste e tutte le realtà associative del territorio.

Una rete che mette insieme 26 comuni e circa 150 associazioni, da quelle più piccole a livello locale e di quartiere a quelle che hanno strutture nazionali; una rete viva che è in crescita, grazie anche al contributo che viene dal territorio.

La nascita del nuovo Centro Culturale Polivalente del Dopolavoro Ferroviario nel quartiere della Stazione a Pisa si caratterizza come un nuovo e particolarmente significativo nodo di questa rete. La storia di questo quartiere testimonia infatti il cambiamento profondo della nostra società in questi anni. Chi passeggia in queste strade legge e avverte una nuova realtà, caratterizzata dalla presenza sempre più strutturata e stanziale dei migranti. In provincia a fine 2009 gli stranieri residenti erano 33.652, con un aumento del 10% rispetto al 2008, e rappresentano circa l'8% dei residenti. A Pisa sono quasi 10mila (9.582) con un incidenza dell'11%, mentre a Santa Croce l'incidenza è del 18%. Pisa, dunque, al di là delle singole percezioni, non è la città con la maggior percentuale di stranieri, ma questa è ormai significativa ed è a questo scenario che si deve porre attenzione.

È necessario, infatti, contestualizzare le politiche per l'integrazione; superare la mera preoccupazione della sicurezza è il passo fondamentale perchè l'integrazione divenga interrelazione, interazione sociale positiva. Per questo si avverte il bisogno di luoghi fisici, di spazi, dove incontrarsi e entrare in relazione diretta, di luoghi dove gli individui diventino persone. Certo questo è possibile se la presenza dei migranti rimane distribuita sul territorio, poiché creare forti accentramenti forzati in alcune zone rischierebbe di rompere l'equilibrio creato con consapevolezza nell'arco degli anni. Per rendere forte e positivo il dialogo fra culture e persone, è necessario perciò creare i giusti presupposti e fornire strumenti concreti; fra questi un ruolo di primo piano spetta ai corsi di lingua italiana, vera leva per l'integrazione a tutti i livelli, e in particoilare per la componente femminile. Il Nord-Sud, in convenzione con l'Università per stranieri di Siena, ne organizza diversi su tutto il territorio.

Altro ambito cruciale nel quale è necessario intervenire con pervasività sempre maggiore è quello della scuola, luogo di formazione dei futuri cittadini: l'Istituzione offre percorsi di animazione interculturale e corsi di approfondimento per gli stessi docenti chiamati ad insegnare ad un numero sempre crescente di alunni di lingua madre diversa dall'italiano. Allo stesso modo è basilare promuovere la cittadinanza e la partecipazione dei giovani migranti; uno spe-

segue a pag. 5

Sommario

Editoriale
L'integrazione è un compito collettivo
di Silvia Pagnin pag. 3

Rubrica il punto
Stiamo costruendo il CCPM
di Vittorio Citernesi pag. 5

Speciale PIR
Festa dei popoli e delle culture pag. 6
Siamo tutti migranti pag. 7
Carta Mondiale del migrante pag. 7

Rubrica Ciak
Il discorso del re
di Antonino Patanè pag. 9

L'angolo del teatro e della musica
Ruolo della maschera sul palcoscenico
di Giacomo Lemmetti pag. 10
Protagonisti del Saxofono
di Fiorenza Messicani pag. 11

Perle di saggezza pag. 12

L'angolo del turismo
Proposte turistiche DLF
estate-autunno pag. 13

Delle Filosofie e dintorni
Il Budda che è in noi
di Loriana Pitzalis pag. 16

Storia dell'arte
La pittura a Pisa
di Claudio Galletta pag. 18

Rubrica Storie vere
Le dita nel blu
di Vittorio Citernesi pag. 20

Pillole di storia
25 Marzo: Il capodanno pisano pag. 22
Pisa dal Granduca al Plebiscito e all'unità
di Marco Dei Ferrari pag. 22
La rivoluzione
di C. Cattaneo e G. Ferrari pag. 25

L'angolo della poesia pag. 26

L'angolo del vernacolo pag. 27

L'angolo degli animali
A…come abbandono
di Barbara Terzuoli pag. 28

L'angolo della medicina e dintorni
Il cuore si salva con la prevenzione
di Elisabetta Lucchesini pag. 29
I campanelli d'allarme del disagio emotivo
di Giacomo Pierotti pag. 30

L'angolo dell'erboristeria
Pulizie di primavera
di Mario Minuti pag. 31

L'angolo dello sport
Un bilancio non del tutto in nero
di Alessio Costanzo pag. 32
Autodifesa Wing-Tsun
di Giancarlo Ligia pag. 32

Attività dei gruppi
Torneo di Warhammer Fantasy Battle
di Pietro Cirone pag. 34
Torneo di scacchi
di Gabriele Stilli pag. 34

Comics
Il fumetto
di Anna De Lucia pag. 35

Il Dopolavoro Ferroviario in "carne ed ossa"!

L'antico macellaio di famiglia in casa propria:

L'arte della carne srl uninominale
Via Perugia, 3 - 56100 PISA
Tel. 393.1935145
Partita IVA - Codice fiscale 01993380508
Cap.soc. IV 10.000,00

Un accordo del Dopolavoro Ferroviario di Pisa per far avere a tutte le famiglie carne ottima ad ottimi prezzi, sempre fresca e tutti i giorni a vostra disposizione, pronta per essere cucinata e messa in tavola.

Gentile lettore,
Ti presentiamo un innovativo progetto denominato "dal forcone alla forchetta", una iniziativa rivolta a tutti i soci del DLF che prevede un drastico accorciamento della filiera delle carni bovine fresche tramite ordine telefonico e/o mail e consegna diretta a domicilio del cliente.
La nostra Azienda è posizionata al primo posto della filiera, subito a valle della macellazione, con questo progetto si realizzano per l'utente tre principali vantaggi:

- notevole risparmio da parte del cliente, risparmio quantificabile intorno al 30%
- garanzia di qualità e freschezza ; carni provenienti da nostri allevamenti, di razze Limousine e Blonde D'Aquitaine con età variabile da 10 a 15 mesi, macellazione e confezionamento in ambienti autorizzati, tracciabilità completa e chiara su ogni confezione.
- comodità nell'ordinazione e della consegna giornaliera, anche per l'utenza socialmente svantaggiata

In sintesi, diamo la possibilità di acquistare vantaggiosamente nella quantità e soprattutto nell'assortimento desiderato, un prodotto che attualmente si colloca sul mercato in una fascia superiore.
Ti chiediamo solo di rispettare un limite di spesa di almeno 40,00 euro per ordine.
Per ottimizzare la produzione abbiamo pensato di unificare i pesi delle confezioni in 0,5 e 1,0 kg., riteniamo che questi standard rientrino nei consumi usuali delle famiglie, potrai inoltre personalizzare a tuo piacimento il tuo ordine, ti invitiamo di visitare il nosto sito www.lartedellacarne.it troverai le indicazioni necessarie per poter aderire a questa iniziativa.
Ti auguriamo buon appetito con i nostri prodotti, restiamo sempre e comunque a tua disposizione presso i nostri recapiti che troverai nei contatti.

Grazie
L'Arte della Carne

rubrica
il punto

Stiamo costruendo il Centro Culturale Polivalente Mondostazione (CCPM)

(Vittorio Citernesi, Vicepresidente DLF)

Che cos'è un Centro Culturale Polivalente?
La risposta può essere diversa a seconda delle esigenze di chi si pone la domanda. Per noi, però, è sicuramente un insieme di associazioni culturali che uniscono le loro forze per poter raggiungere più agevolmente i loro fini sociali.

L'idea è venuta all'inizio del nostro mandato, quando ci siamo resi conto che l'ambito ristretto dei ferrovieri, entro il quale il Dopolavoro Ferroviario operava, non era sufficiente a permettere la crescita qualitativa e quantitativa che ci siamo proposti di ottenere. Pensammo, dapprima, ad aprire la nostra associazione a tutta la cittadinanza ed operando in tal senso abbiamo creato un sito, una rivista ed abbiamo stipulato, con successo, accordi con varie associazioni, quale l'associazione **Soci Coop**, l'**associazione Amici di Pisa** ed altre (con riduzioni nella quota di iscrizione al DLF). Ma non abbiamo ritenuto sufficiente questo. Dopo aver lanciato il **Progetto Integrazione Reciproca**, volto a coinvolgere nell'attività del DLF cittadini comunitari ed extracomunitari, abbiamo deciso di riunire in una associazione più ampia, come il **Centro Culturale Polivalente**, tutte quelle associazioni che fossero disposte ad aderire al nostro disegno pur mantenendo ciascuna la propria identità, il proprio logo ed i propri obiettivi. Questo sia entrando fisicamente nei locali del DLF, utilizzandone le strutture, sia rimanendo nelle proprie sedi ed utilizzando i nostri locali solo nei momenti necessari e con la collaborazione di tutti. Abbiamo così ottenuto diverse adesioni al progetto. Adesioni che sono state di vario tipo: quelle già presenti, anche con sede, all'interno del DLF come il **Circolo Nautico DLF** e la **Polisportiva DLF** e altre come il **Circolo Culturale Ricreativo Dipendenti Polizia di Stato "Stare Insieme"**, la **FELAM** (Federazione Latino Americana), la **Tana dei Goblin**, la **Compagnia danza del ventre Yalla-Ya** e la **Coperativa Sociale Il Cerchio** che, pur entrando a pieno titolo a far parte del Centro Culturale Polivalente, mantengono la loro sede originaria. Infine alcune, come il **Circolo scacchistico La Torre**, sono entrate anche fisicamente nei locali del Dopolavoro. Ultimamente ha aderito al progetto l'**Associazione Interculturale AL-Alif**. Abbiamo così raggiunto, al momento attuale, il numero di otto associazioni che hanno chiesto di aderire al **Centro Culturale Polivalente Mondostazione (CCPM)** in aggiunta, naturalmente allo stesso **Dopolavoro Ferroviario di Pisa**. Chiaramente questa è una fase intermedia che ci vede impegnati nella ricerca di altre adesioni, nella valutazione delle associazioni che sono disponibili ad entrare nel CCPM ed a chiarire a tutti il percorso che vogliamo fare insieme. Successivamente, sicuramente dopo la pausa estiva, si aprirà la fase veramente costitutiva del CCPM: riuniremo tutti i responsabili ed i volenterosi di tutte le associazioni in una specie di conferenza di organizzazione per mettere a punto una carta costituente che tenga conto delle esigenze e degli interessi di tutti, un regolamento e un metodo comportamentale all'interno del CCPM compreso il contributo di ogni associazione alle spese derivanti dall'uso, diverso per ognuno, delle strutture del dopolavoro.

Nel frattempo è aperta l'adesione informale al CCPM, senza alcun pregiudizio, se non quello della serietà e dell'impegno, a tutte le Associazioni di *buona volontà*.

Coraggio, fatevi avanti, l'unione fa la forza!

segue Editoriale da pag. 3

cifico progetto si rivolgerà, ad esempio, alle ragazze a i ragazzi nati in Italia, che al compimento del loro 18° anno possono divenire italiani. Ancora, è necessario investire sulla capacità delle associazioni di migranti, di farsi attrici di integrazione nel territorio ospite e al contempo di attivare percorsi di sviluppo nei territori di origine. L'integrazione è, infatti, una relazione reciproca, ed è necessario che anche le associazioni di migranti, le comunità straniere, con tutte le compresnibili difficoltà di organizzazione, si mettano in campo, percorrendo strade innovative. Un esempio è il progetto di integrazione legato alla pratica sportiva del calcio, che il Nord-Sud ha promosso per favorire la partecipazione dei bambini della comunità cinese, reso possibile dalla disponibilità sia delle associazioni sportive che dalla comunità e della sua reale volontà di entrare in contatto con la comunità d'accoglienza. Una voglia di convivenza e di condivisione di diritti e doveri ampiamente diffusa tra i migranti, che è diventata tangibile il primo marzo, quando, per la Giornata del migrante e nell'anno dell'150° Anniversario dell'Unità d'Italia, un'iniziativa straordinaria del Nord-Sud, ha visto migranti, amministratori, personalità della cultura, dello sport, delle scienze, delle associazioni, della scuola e dei sindacati, alternarsi nella lettura della Costituzione Italiana, ognuno nella propria lingua. Ogni azione deve dunque rientrare in una programmazione ampia e a lunga portata; i progetti hanno bisogno di un'anima, così come della volontà dei soggetti di impegnarsi in un compito difficile, e siamo certi che il progetto del Centro Culturale Polivalente del Dopolavoro Ferroviario darà un importante contributo in tal senso alla città e al territorio.

Speciale P.I.R.

Progetto Integrazione Reciproca

Il Dopolavoro Ferroviario di Pisa sta portando avanti con successo il Progetto di Integrazione Reciproca, strettamente collegato alla costruzione del Centro Culturale Polivalente MONDOSTAZIONE, con lo scopo di sviluppare i rapporti con tutte le comunità cittadine ed extracomunitarie presenti nel territorio pisano.

CONOSCERE, VALORIZZARE TUTTE LE CULTURE
PER UNA CULTURA INTERNAZIONALE

questo è il fine della festa dei popoli del 2 luglio p.v. alla realizzazione della quale il DLF di Pisa contribuirà ed alla cui partecipazione invita tutti i propri iscritti e simpatizzanti.

Il Consigliere alla Cultura
Vittorio Citernesi

PROVINCIA DI PISA

STITUZIONE CENTRO NORD - SUD

COMUNE DI PISA

DLF PISA

Festa dei popoli e delle culture

Sabato 2 Luglio 2011

Parco della Cittadella –Pisa

In collaborazione con il Comune di Pisa, le Comunità straniere ed il Dopolavoro Ferroviario di Pisa

obiettivi

- Sensibilizzare la popolazione sul valore della multiculturalità e della differenza
- Avvicinare la popolazione alla realtà delle comunità migranti
- Far conoscere le culture di origine dei migranti presenti nei nostri territori
- Aiutare a superare situazioni di intolleranza e razzismo
- Stimolare la collaborazione con la rete delle associazioni e istituzioni che operano a favore dei migranti.

introduzione all'iniziativa

L'idea di una Festa dei Popoli e delle Culture nasce dalla consapevolezza che l'incontro tra popoli e culture passa anche attraverso la reciproca conoscenza di tradizioni e consuetudini di vita come il cibo, i costumi, la musica e l'arte in generale. L'iniziativa che rappresenta per la città di Pisa un evento unico ed originale si articolerà in rappresentazioni multiculturali come musica dal mondo, riti popolari, buffet multietnico, sfilata in costume e la presenza attiva dei nostri cittadini migranti e italiani. Un'occasione di festa per tutta la città, un momento di gioia, condivisione e voglia di stare insieme.

MONDOSTAZIONE

Responsabile
di redazione
Vittorio Citernesi

Per le inserzioni pubblicitarie
telefonare a
050 27101 oppure e-mail:
dlfpisa@dlf.it

Stampa La Grafica Pisana
Bientina (PI)

Dopolavoro Ferroviario
Piazza Stazione
n. 16 - Pisa
Tel. 050 27101
Fax 050 44116
www.dlfpisa.it
dlfpisa@dlf.it

Speciale P.I.R.

Siamo tutti migranti

Ecco cosa dicevano di noi

Testo tratto da una relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912

Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane.
Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri.
Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti.
Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.
Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti....
Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.
Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti.
Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali".
La relazione così prosegue: "Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare. Si adattano ad abitazioni che gli americani

rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più.
La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione".

CARTA MONDIALE DEL MIGRANTE

Adottata al FORUM SOCIALE MONDIALE il 3 Febbraio 2011, isole Goree, Dakar - Senegal)

I migranti sono gli obiettivi delle politiche ingiuste. Queste, a scapito dei diritti universalmente riconosciuti ad ogni persona umana, contrastano gli esseri umani utilizzando strategie discriminatorie basate sul genere nazionale, etnico, religioso o di altro genere. Queste politiche sono imposte da sistemi conservativi ed egemonici che cercano di mantenere i loro privilegi, sfruttando gli immigrati alla forza lavoro, fisico e intellettuale. Per fare questo, utilizzano i poteri esorbitanti consentiti dal potere arbitrario dello statonazione e del sistema globale di dominazione ereditato dalla colonizzazione e dalla deportazione. Questo sistema è obsoleto, superato e genera crimini contro l'umanità. Per questo motivo dovrebbe essere abolito.

Le politiche di sicurezza attuate dagli Stati-nazione fanno credere che le migrazioni siano un problema e una minaccia mentre esse, da sempre fatto storico naturale, complesso certo, ma lungi dall'essere una calamità per il paese di residenza, costituiscono un importante patrimonio economico, sociale e culturale inestimabile. I migranti sono dovunque privati del pieno esercizio del diritto alla libertà di circolazione e di stabilimento sul pianeta. Essi sono ugualmente privati dei loro diritti alla pace oltre che di quelli economici, sociali, culturali, civili e politici seppure garantiti da diverse convenzioni internazionali.

Solo una grande alleanza dei migranti potrà favorire l'emergere di nuovi diritti per tutti, fin dalla nascita, senza distinzione di provenienza, colore, sesso o credo. Per fare ciò, questa alleanza di migranti consentirà loro, intorno a principi etici, di contribuire alla costruzione dì nuove politiche economiche e sociali. Essa consentirà inoltre loro di contribuire ad una riformulazione del concetto di territorialità e del sistema di governance globale dominante attualmente e della sua base economica ed ideologica.. Quindi noi, i migranti del mondo, dalle proposte che abbiamo ricevuto fin dal 2006 e dopo un ampio dibattito su scala globale, adottiamo la Carta Mondiale dei Migranti. La nostra ambizione è quella di far valere, a partire dalle situazioni vissute dai migranti nel mondo, il diritto per tutti di poter circolare e stabilirsi liberamente sul nostro pianeta contribuendo così alla costruzione di un mondo senza muri. Per questo, noi, i migranti che abbiamo lasciato la nostra regione o paese, sotto costrizione o per libero arbitrio e viviamo temporaneamente o permanentemente in un'altra parte del mondo, riuniti il 3 e 4 febbraio 2011, sull' Ile de Coree in Senegal, Noi proclamiamo Perché apparteniamo alla Terra, che ogni persona ha il diritto di poter scegliere il luogo di residenza, di rimanere lì dove vive o di spostarsi e stabilirsi liberamente senza costrizioni, in ogni parte della terra. Ogni

segue a pag. 8

segue a pag. 8

persona, senza eccezione,ha il diritto di circolare liberamentei dalla campagna alla città, dalla città alla campagna, da una provincia ad un'altra. Ogni individuo ha il diritto di lasciare qualsiasi paese verso un altro e di ritornarvi. Tutte le disposizioni e le misure restrittive che limitano la libertà di movimento e di insediamento dovrebbero essere abrogate (leggi in materia di visti, lascia passare, autorizzazioni e di tutte le altre leggi riguardanti la libertà di movimento). I migranti di tutto il mondo dovrebbero godere degli stessi diritti dei cittadini dei Paesi di residenza o di transito e di assumere le stesse responsabilità in tutti i settori chiave della vita economica, politica, culturale, sociale ed educativa. Essi dovrebbero avere il diritto di votare e di essere eletti in ogni organo legislativo a livello locale, regionale e nazionale e di assumersi le proprie responsabilità fino alla fine del mandato. I migranti dovrebbero avere il diritto di parlare e condividere fa loro lingua madre, spiegare e far conoscere le loro culture e le loro usanze tradizionali, con l'eccezione di eventuali oltraggi ali' integrità fisica e morale delle persone e nel rispetto dei diritti umani. I migranti dovrebbero avere il diritto di praticare le loro religioni e i loro culti. I migranti dovrebbero godere del diritto ad avere un commercio là dove lo desiderano, di dedicarsi all'industria o all'esercizio di tutti i mestieri e di tutte le professioni permesse, allo stesso titolo dei cittadini dei paesi di accoglienza e di transito; in modo che possano assumersi le proprie responsabilità nella produzione di ricchezza necessaria allo sviluppo e alla fioritura di tutti.

Il lavoro e la sicurezza dovrebbero essere forniti a tutti i migranti. Chiunque lavori deve essere libero di aderire ad un sindacato e / o di fondarlo con altre persone. I migranti dovrebbero ricevere un salario paritario al lavoro svolto e dovrebbe avere la possibilità di trasferire i frutti del loro lavoro, il benessere e il godimento della pensione, senza alcuna restrizione. Tutto questo contribuisce al sistema di solidarietà necessaria per la società di residenza o di transito. L'accesso alle prestazioni e ai servizi delle banche e delle istituzioni finanziarie deve essere garantita a tutti i migranti in modo identico a quello accordato ai cittadini dei paesi ospitanti. Ogni individuo ha diritto alla terra, siano essi uomini o donne. La terra deve essere condivisa tra coloro che ci vivono e ci lavorano. Le restrizioni d'uso e la proprietà terriera imposte per motivi etnici, nazionali e / o di genere, dovrebbero essere abolitela vantaggio di una nuova visione di un rapporto responsabile tra uomo e terra, e in conformità con le esigenze dello sviluppo sostentile. I migranti, cosi come i cittadini dei paesi di residenza o di transito, dovrebbero essere uguali davanti alla legge. Nessuno può essere sequestrato, imprigionati, deportati o può vedere limitata la propria libertà, senza la sua causa sia stata ascoltata e difesa in modo equo e in una lingua di loro scelta.

I migranti hanno il diritto all'integrità fisica e-di non essere molestati, espulsi, perseguitati, arrestati arbitrariamente o uccisi a causa del loro status o perché difendevano i propri diritti. Ogni legge che prevede la discriminazione basata sulla nazionalità, sul sesso/sullo stato civile e / o giuridico, deve essere abrogata, qualunque sia lo status della persona umana. I diritti umani sono inalienabili e indivisibili e dovrebbero essere gli stessi per tutti. La legge deve garantire a tutti i migranti il diritto alla libertà di espressione, il diritto di organizzazione, il diritto alla libertà di riunione e il diritto di pubblicare. L'accesso ai servizi di cura e di assistenza medica deve essere garantito a tutti i migranti, così come ai cittadini dei paesi di accoglienza e di transito, con particolare attenzione alle persone vulnerabili. A tutti i migranti che vivono con disabilità deve essere garantito il diritto alla salute, è i d fritti sociali e culturali. La legge deve garantire a tutti i migranti il diritto di scegliere il proprio partner, di formare una famiglia con cui vivere. Al migrante non può essere negato il ricongiungimento familiare e non lo si può allontanare o separare dai suoi figli. Le donne in particolare dovrebbero essere protette contro ogni forma di violenza e tratta. Esse hanno il diritto di controllare il proprio corpo e df rifiutarne lo sfruttamento. Dovrebbero godere di una protezione speciale, in particolare per quanto riguarda le condizioni di lavoro, la salute materna e infantile, così come in caso di modifiche del loro status giuridico e civile, I minori migranti dovrebbero essere protetti dalle leggi nazionali in materia di protezione dei minori, allo stesso livello dei cittadini dei paesi di residenza e di transito. Il diritto all'educazione e all'istruzione deve essere garantito. L' accesso all'istruzione e alla formazione, dalla scuola materna all'istruzione superiore deve essere garantita per i migranti e i loro figli. L' istruzione deve essere gratuita e uguale per tutti i bambini. L'istruzione superiore e la formazione tecnica dovrebbe essere accessibile a tutti in una nuova visione del dialogo e della condivisione delle culture. Nella vita culturale, nello sport e nell' istruzione, qualsiasi distinzione basata sull'origine nazionale deve essere abolita.! migranti dovrebbero avere il diritto ad un alloggio. Ognuno ha H diritto di vivere ner luògo di sua scelta, di essere alloggiato decentemente e avere accesso ai beni immobili così come di mantenere la sua famiglia in termini di comfort e sicurezza allo stesso modo dei cittadini dei paesi di destinazione e transito.Per tutti i migranti, dobbiamo garantire il diritto ad un'alimentazione sana e adeguata, e il diritto di accesso all'acqua.I migranti aspirano ad avere l'opportunità e la responsabilità, così come i cittadini dei paesi di accoglienza e di transito, di soddisfare congiuntamente le sfide (alloggio, cibo, salute, sviluppo ...).Noi, i migranti, ci impegniamo a rispettare e promuovere i valori ed i principi di cui sopra e quindi di contribuire alla scomparsa di qualsiasi sistema di sfruttamento e di segregazione e all'avvento di un mondo pluralistico, responsabile e solidale.

Il discorso del re

del regista Tom Hooper

Critica cinematografica
a cura di Antonino Patané

rubrica
Ciack

Recenzione *di Antonino Patané*

Il discorso del re: premiato con una pioggia di Oscar (miglior film, migliore regia, migliore sceneggiatura e attore protagonista) arriva sugli schermi italiani l'ultimo prodotto di Tom Hooper, regista televisivo e cinematografico (Red Dust e Il maledetto United i suoi lavori precedenti); basato su un'accurata ricostruzione storica, vengono ricordate le vicende che, poco prima della Seconda guerra mondiale portarono sul trono d'Inghilterra il secondo-genito del re Giorgio V, che rimpiazzo il dimissionario fratello maggiore Edoardo Vili (che, come capo della chiesa anglicana non avrebbe potuto sposare la pluiri-divorziata Wally Simpson). Il film inizia con un primo discorso tenuto in pubblico, dal futuro monarca, con esiti più o meno disastrasi causa un grave problema di balbuzie (che maschera una timidezza di fondo e forse più gravi problemi psicologici): Si rivelerà decisivo l'incontro con uno spigliato logopedista australiano (dai metodi terapeutici abbastanza eterodossi), splendidamente interpretato da Geoffrey Rush(che forse meritava il massimo premio più di tutti - parere personale -) capace di sbloccare il paziente fino alla prova suprema del discorso che, via radio, annunciava a tutti i sudditi sparsi ai quattro angoli del mondo la tragica ma necessaria entrata in guerra contro la Germania di Adolf Hitler (grande dittatore/grande parlatore): Molto accurato nella ricostruzione storica, un po' reticente sulle vicende private della Casa Reale Inglese (tipo rapporti col padre, col fratello e con la paziente moglie - futura regina madre di Elisabetta II) il film si avvale della magnifica interpretazione di Colin Firth, sempre più a suo agio in affrontare personaggi con un lato di malinconia di fondo che li distingue, pronto comunque a dialogare col suo antagonista terapeuta (memorabile la sfilza di "parolacce" che sblocca la parlantina del futuro re) ed a affrontare le sfide preparate dalla Storia (con la ESSE maiuscola)...

Curiosità

• Errori: Nel trailer il regista Toni Hooper viene presentato come Premio Oscar , in realtà non lo ha mai vinto, ma forse la scritta è premonitrice, dato che rischia di vincerlo agli Oscar 2011. Geoffrey Rush invece è un vero Premio Oscar e lo ha vinto per Shine (1997)

• 12 nomination agli Oscar 2011: Miglior film, regia (Tom Hooper), attore protagonista (Colin Firth), attore non protagonista (Geoffrey Rush), attrice non protagonista (Helena Bonham Carter), scenografia, montaggio, fotografia, costumi, sceneggiatura originale (David Seidler), colonna sonora, missaggio (o effetti) sonoro. Per Colin Firth è la seconda nomination consecutiva come miglior attore protagonista. La prima fu nel 2010 per "A Single Man". Il ruolo di Re Giorgio VI gli ha già portato un Golden Globe 2011.

• Durante una seduta di terapia Alberto canta alcune note del valzer de La Bella addormentata (nel bosco), di Cajkovskij.

• Nei paesi di lingua inglese, il film era stato inizialmente vietato ai minori di 15 anni per le undici Decorrenze della parola "fuck" (fanculo), assieme ad altre. Il divieto è stato poi abbassato ai minori di 12 e aggiunto l'avviso sulla presenza di un linguaggio forte durante sedute di terapia. In particolare viene sottolineato che la parola "tits" (tette) "viene usata sotto un aspetto non sessuale"

• Colin Firth fu la seconda scelta per il ruolo di Re Giorgio VI. Infatti la parte era stata pensata per Paul Bettany, che "abdicò" per passare più tempo con la sua famiglia. Ora si sta mangiando le mani. "Il discorso del re", infatti, ha ottenuto 12 nomination agli Oscar 2011, tra cui quella per miglior attore protagonista, a Colin Firth.

• Guy Pearce impersona il fratello più anziano di Giorgio, Edoardo Vili, che poi abdicherà per sposare Wallis Simpson. Come si nota però, nella vita reale Pearce è 7 anni più giovane di Colin Firth

• Derek Jacobi, che qui interpreta l'arcivescovo, ha precedentemente interpretato Alan Turing (lo scienziato della macchina di Turing) in un film per la televisione. Come Giorgio VI, anche Turing era balbuziente ed ebbe un importante ruolo nella vittoria degli alleati durante la seconda guerra mondiale

• Per convincere Geoffrey Rush a partecipare alle riprese, la produzione decise di imbucare la sceneggiatura del film nella cassetta della posta di qualcuno che viveva vicino a lui, scusandosi per il metodo poco ortodosso con cui gli era stata consegnata

trama

Inghilterra, anni '30: Il Principe Alberto (Colin Firth), duca di York, è affetto da una seria balbuzie che trasforma in imbarazzanti show ogni suo discorso pubblico. Ad aggiungere benzina sul fuoco, un complesso di inferiorità nei confronti del fratello David (Guy Pearce), futuro re Edoardo Vili alla morte del padre Giorgio V. Dopo vari insuccessi con i più rinomati dottori, la moglie Elisabetta (Helena Bonham Carter), futura Regina Madre, contatta Lionel Logue (Geoffrey Rush) un logopedista australiano molto sicuro di sé e dai modi non ortodossi, che in poco tempo diviene il terapista di Alberto. Logue non si limita a curare solo il difetto meccanico ma inizia a scavare nella personalità di Alberto fino alla causa prima della sua balbuzie, non senza causare i suoi scoppi d'ira. Mentre Hitler raccoglie consensi in Germania, Giorgio V muore, Edoardo Vili decide di abdicare per sposare la bidivorziata Wallis Simpson, costringendo Alberto a diventare Re Giorgio VI. A ridosso della seconda guerra mondiale, Re Giorgio VI non ha ancora risolto la sua balbuzie eppure deve pronunciare alla radio il discorso che unirà gli inglesi davanti alla minaccia nazista. Come riuscire nell'impresa?

L'angolo del **teatro e della musica**

Il ruolo della maschera sul palcoscenico

(Giacomo Lemmetti)

Premesse

Ritornando alle origini, quando si parla di "attore", in senso lato, occorre far riferimento in primo luogo all'attore di teatro, in quanto il teatro è stato il primo luogo deputato all'arte scenica; cinema e televisione sono mezzi scenici recenti e per loro natura differenti dal teatro e diversamente sfruttabili, in particolare per l'utilizzo del "primo piano" e del doppiaggio; inoltre quasi sempre privati del "feel-back", ovvero della possibilità di rapportarsi in modo diretto con il pubblico, ed il contatto con il pubblico per l'attore è d'importanza decisiva perché, talvolta, ne può determinare più o meno l'intensità interpretativa. Ad esempio un attore impegnato, di volta in volta, in via continuativa e ripetitiva nel medesimo ruolo, in assenza di pubblico, è destinato nel tempo a gestire la propria arte teatrale in maniera meccanica e monotona e ciò che lo stimola ad essere ogni volta attento e diverso e che rappresenta l'elemento nuovo di una stessa recita rispetto ad una analoga è il rapporto che, ogni volta, si crea col pubblico, di volta in volta differente ed eterogeneo e più o meno attento, più o meno ricettivo, perciò questo determina da parte dell'attore stesso, fermo restando il raggiungimento dello stesso risultato, la necessità di un minore o maggiore impegno a seconda della bontà del pubblico presente. Perciò solitamente un attore , prima ancora di andare in scena, cerca di capire che pubblico avrà di fronte ed in mancanza di altri elementi più qualificanti, cerca di capirlo accontentandosi di valutare il brusio del pubblico oltre il sipario; dal brusio può già avere un'indicazione di massima e valutare in via approssimata il grado di attenzione che il pubblico sarà disposto a garantirgli.

tematica

Il teatro, dal canto suo, è nato come rito e nella sua natura rituale c'è la sua essenza e la sua forza.

Il teatro nasce nell'antica Grecia dai misteri di Dionisio e i misteri di Dionisio sono divenuti tragedia, commedia, dramma. L'attore è colui che "si pone in atto", nel teatro greco grazie agli attori rivivevano le maschere degli eroi morti.

L'attore, per essere tale, deve poter manifestare un ordine più alto, ovvero deve poter rinunciare alla-maschera dell'uomo comune indossata nella quotidianità per potersi trasformare sulla scena in un'altro uomo, in un personaggio e perciò l'arte dell'attore va intesa come l'arte di essere "altro" e prefigura un velamento del proprio io per il successivo disvelamento del "non io" dell'altro, del personaggio; l'attore esiste allorquando riesca a far vivere un personaggio il cui destino è predeterminato e conosciuto da colui che lo interpreta e l'attore indossando, anche solo metaforicamente una maschera, indossa il destino del personaggio con il quale vuole identificarsi.

La magia del teatro consiste nella morte del proprio io e nella nascita dell'altro e come diceva Shakespeare "morire significa essere una maschera, perché chi non ha vita di un uomo è soltanto la maschera di un uomo". La maschera teatralmente intesa dunque come impedimento dell'espressivo individuale, indossandola muore l'io e nasce il non io l'altro, il personaggio che vado a rappresentare.

La necessità di mascherarsi in origine era dettata dal bisogno di voler nascondere la propria identià

umana e renderla irriconoscibile per liberarsi della presenza fisica e corporea al fine di poter comunicare con sconosciute entità trascendenti e divine.Nei popoli primitivi era uso coprirsi il volto perché era credenza che lo spirito risiedesse nel volto e perciò solo coprendosi e celando il proprio spirito, con l'ausilio di un volto artificiale ovvero di una "maschera" era possibile evocare e accogliere un'altro spirito trascendente d'origine soprannaturale.

L'aspetto di un volto, artificioso,immobile, statico e rigido, che vive senza vivere è come se rappresentasse la morte ed è una perfetta visualizzazione della nostra duplice esistenza: la morte e la vita, la veglia ed il sonno, il giorno e la notte.

Protagonisti del saxofono

tre diverse realtà musicali nel mondo del saxofono

(Fiorenza Messicani)

Lucy Derosier

La musica classica e contemporanea

Ho conosciuto Lucy Derosier durante uno stage internazionale di Sassofono che si svolse nella città di Fermo nelle Marche. Aveva un accento squisitamente americano ed un sorriso dolcissimo. Rimasi affascinata da due principali sue caratteristiche spiccate, il suono del saxofono così corposo e rotondo e l'entusiasmo che metteva nell'insegnamento.

Di origine statunitense consegue la Laurea in Bachelor of Arts, Saxophone Performance presso l'Università di Bemidji, Minnesota, (USA) dopo di che si trasferisce in Francia, presso il Conservatorio di Bordeaux (una scuola di alto perfezionamento) dove ottiene il Diploma di Sassofono sotto la guida di Jean-Marie Londeix e dopo essersi trasferita in Italia ha svolto una intensa attività concertistica sia come solista che in Ensemble di Sax.

Si legge nel suo Curriculum che ha rappresentato gli Stati Uniti al 7° Congresso Mondiale di Sassofoni svoltosi a Norimberga (1982), che ha tenuto concerti con l'Orchestra Sinfonica Rai di Torino nell'ambito della Biennale di Venezia (1985) nella splendida cornice del Teatro La Fenice in qualità di Solista e che si è esibita inoltre con l'Orchestra Sinfonica di Bari nell'esecuzione dei Concerti di Glazounov e Villa Lobos, sotto la direzione di Nicoletta Conti.

Tiene regolarmente concerti e masterclass nelle Università americane di Bemidji State, University of North Dakota, Concordia University e Bowling Green University of Ohio.

Ha conseguito per i suoi meriti artistici varie onorificenze dallo Stato del Minnesota.

Attualmente Lucy Derosier è docente di sassofono presso il Conservatorio di Musica "G. B.Pergolesi" di Fermo, prima donna nominata docente in Conservatorio e, continua a svolgere attività concertistica in varie formazioni regalandoci ancora momenti entusiasmanti di letteratura saxofonistica.

Ho scelto di parlare di lei in questo articolo perché è sicuramente tra i protagonisti del mondo saxofonistico classico, è stata una musicista molto coraggiosa ed una pioniera divulgatrice della così poco conosciuta letteratura classica e contemporanea di questo strumento. Teniamo conto che si è stabilita in Italia nel 1989 e che suonava questo strumento che nella nostra realtà era conosciuto come strumento moderno o jazzistico o tipico della musica da ballo mentre la sua abilità, la sua determinazione, il suo entusiasmo ed il suo coraggio l'hanno imposta all'attenzione di un grande pubblico. E' madre di due figli ed ancora oggi Lucy è un maestro che rimane nel cuore di molti sassofonisti che hanno conseguito studi in Conservatorio e sicuramente i miei colleghi coetanei ricorderanno con piacere il suo insegnare con disciplina, con entusiasmo e sempre con un grande incoraggiamento. Grazie Lucy!

Ada Rovatti **il Jazz**

Ada Rovatti è una giovane saxofonista italiana che vive e lavora a New York, la sua scelta musicale è stata il Jazz e, così con il sassofono tenore si è imposta al grande pubblico americano. Musicista a 360 gradi inizia i suoi studi come pianista a 4 anni dopo di che si è innamorata del suono del sax e dal li ha cominciato il suo cammino come saxofonista. Ha seguito vari corsi di Jazz ed a soli 20 anni ha vinto la borsa di studio nella prestigiosa scuola di Jazz "Berklee School of Music" a Boston, il sogno di molti musicisti e sicuramente un posto dove se ne esce con una immensa preparazione. Definire Ada solo come jazzista è forse un po' riduttivo poiché il suo interesse, come dichiara in molte interviste, spazia in molti generi che vanno dal rock, al gospel, al classico al latino all' underground etc., mentre svolge molte attività oltre a quella di suonare, poiché insegna, compone arrangia ed incide molti dischi con sue composizioni. Come non apprezzare Ada anche nella sua versione coraggiosa ed un po' romantica della studentessa che lascia la sua terra per trasferirsi a New York dove la vita è frenetica, dove devi correre costantemente e dove la concorrenza si fa enorme, ma nonostante tutto questo è riuscita ad arrivare ed a ricavarsi un posto importante in quel panorama musicale ed in quella realtà così diversa dalla nostra. Ascoltando i dischi della Rovatti sicuramente si rimane colpiti da vari aspetti. La principale caratterista è il suono del suo Tenore, strumento difficilissimo per la sonorità, ma il suo è decisamente corposo, fluido, curato e scuro e l'altra cosa che mi ha colpito personalmente è stato senza dubbio il suo fraseggio improvvisativo. Ascoltando le sue improvvisazioni sembra che non voglia fermarsi mai, ha mille idee che regala generosamente in una fluidità scorrevole, composita ed interessante, Questa generosità musicale accattivante, nel mio giudizio, è anche l'espressione di un entusiasmo spiccato verso la musica in ogni suo genere. Sposata e madre è da poco uscito il suo ultimo

cd "Green Factor" con richiami alla musica celtica, così, una testimonianza di nuovo del suo interesse e della sua ricerca in vari campi musicali, senza per forza darsi un'etichetta specifica e spaziando, quasi libera da definizioni e stereotipi di genere. Complimenti Ada!

Candy Dulfer **Il pop, il fusion)**

Candy Dulfer è una sassofonista Olandese figlia d'arte, il padre è il sassofonista Hans Dulfer e così fin dai primi anni della sua vita Candy ha avuto contatti con mostri sacri del Jazz. Iniziò la sua carriera nella Band del Padre e poi come solista. Donna di spiccata personalità presto ha formato un gruppo proprio diventando supporto ai concerti di Prince prima e Madonna poi in Olanda.

Il genere di questa artista viene definito Smooth Jazz che è un tipo di musica di derivazione jazzistica con sonorità più affini al pop, al fusion ed al R&B. In questo genere musicale, a mio avviso, il fraseggio improvvisativo è molto libero, poco legato a stili o convenzioni particolari e vi è quindi molto spazio per la propria fantasia e per l'espressione della propria personalità, aspetti che non mancano affatto alla giovane Candy.

Il suo timbro del sax alto è assolutamente brillante, vischioso, chiaro ed aggressivo, un tipo di suono che non è facile ottenere soprattutto su tutta l'estensione dello strumento ma che rende entusiasmante il genere che persegue.

Ha una discografia piuttosto ricca e variegata ed al suo attivo numerosi concerti seguitissimi dove lei è leader di una Band. E' stata il Sax Solista di una stagione di concerti Live dei Pink Floyd suonando accanto a David Gilmour.

Recentemente è uscito il suo ultimo lavoro discografico 'Funked Up & Chilled Out che consiglio vivamente agli amanti del genere e che sicuramente non ci deluderà! In Gamba Candy!

perle di Saggezza

Il vero saggio, come non gli dispiace vivere, così non teme il non vivere più. La vita per lui non è un male, né è un male il non vivere. Ma come dei cibi sceglie i migliori, non la quantità, così non il tempo più lungo si gode, ma il più dolce.
Epicuro

Siate isole per voi stessi, rifugio per voi stessi, e non cercate rifugi all'esterno

«Fin da quando nasciamo gli altri ci dicono che il mondo è in un determinato modo, e naturalmente noi non abbiamo altra scelta che accettare che il mondo sia come gli altri ci hanno detto che è.»
Don Juan Matus

Il fine della nassa è il pesce: preso il pesce metti da parte la nassa. Il fine del calappio è la lepre: presa la lepre metti da parte il calappio. Il fine delle parole è l'idea: afferrata l'idea metti da parte le parole.
Chuang - tzu

Noi siamo tutti impastati di debolezze e di errori: perdonarci reciprocamente le nostre balordaggini è la prima legge di natura.Voltaire

Tirannide indistintamente appellare si deve ogni qualunque governo, in cui chi è preposto alla esecuzione delle leggi, può farle, distruggerle, infrangerle, interpretarle, impedirle o sospenderle..chiunque abbia una forza effettiva, che basti a ciò fare, è tiranno...ogni società che lo ammetta è tirannide, ogni popolo che lo sopporta è schiavo.
Vittorio Alfieri

Parlare è un mezzo per esprimere se stessi agli altri, ascoltare è un mezzo per accogliere gli altri in se stessi.
Wen-tzu

Se si chiude la porta a tutti gli errori, anche la verità resterà fuori.

L'angolo del turismo

DOPOLAVORO FERROVIARIO PISA

ESTATE-AUTUNNO 2011 EUROPA

Medjugorje / 30° anniversario apparizione
9-12 agosto & 13-16 agos. & 23-26 agos. & 29 ottob.- 1 novemb. **€ 345**

Gran tour SPAGNA: Saragozza-Madrid-Andalusia-Barcellona 9-17 agosto & 22-30 agos. **€ 985**

Slovenia vacanza climatica: Lago Bled e dintorni 9-13 agosto & 13-17 agosto **€ 430**

Tour Francia: Castelli Loira, Normandia, Parigi 11-17 agosto & 21-27 agosto **€ 885**

Tour Europa Est: Repubblica Ceca, Slovacca e Ungheria 11-17 agosto & 21-27 agosto **€ 695**

Tour dell'Olanda e Strasburgo 11-17 agosto **€ 890**

Grandi capitali d'Europa: Londra e Parigi 12-20 agosto **€ 1.090**

La Polonia e la Repubblica Slovacca 12-17 agosto & 22-27 agosto **€ 630**

Parigi e l'Ile de France 13-17 agosto e 23-27 agosto **€ 585**

Praga e castelli Boemia 13-17 agosto e 23-27 agosto **€ 450**

Berlino e Monaco di Baviera 13-17 agosto e 23-27 agosto **€ 540**

Vienna imperatrice 13-16 agosto & 24-27 agosto & 30 ottobre-2 novembre da **€ 365**

Budapest regina del Danubio 13-16 agosto & 24-27 agos. & 30 ottob.-2 novem. da **€ 360**

Monaco e la Baviera 25-27 agosto **€ 325**

Soggiorno mare in Croazia 23-27 agosto & 31 agosto-4 settembre da **€ 350**

Grotte Postumia e Riviera Istriana 17-18 settembre **€ 185**

Costa Azzurra e St. Paul de Vence 17-18 settembre **€ 200**

Crociera MSC SINFONIA Francia-Spagna-Tunisia-Sicilia-Campania 8-15 ottobre da **€ 515**
Supplementi obbligatori: iscrizione € 120 + assicurazione € 18 / Inclusi trasferimenti in bus e assistenza

ESTATE-AUTUNNO 2011 ITALIA

Roma ed il Beato Papa Wojtyla 25-26 giugno & 24-25 sett. & 30-31 ott. & 11-12 nov. da **€ 190**

S. Giovanni Rotondo/Padre Pio 18-19 giugno & 24-25 settembre & 31 ott.-1 nov. **€ 160**

Trenino Rosso del Bernina e St. Moritz 9-10 luglio & 27-28 agosto **€ 240**

Tour Campania bella: Caserta-Pompei-Vesuvio-Costiera-Napoli 13-16 agosto **€ 435**

Minitour Campania: Pompei, Costiera Amalfitana e Capri 25-27 agosto **€ 385**

Fascino del Sud: Paestum, Matera e Salerno 23-25 agosto & 30 ottobre-1 novembre da **€ 290**

Torino, Museo Egizio e 150° anniversario Unità d'Italia 17-18 settembre & 1-2 novemb. **€ 190**

Venezia e le isole della laguna 24-25 settembre **€ 210**

>>>>>>NO ISCRIZIONE >>>>>> IN MOLTI VIAGGI SCONTO BAMBINO 50%!!
ASSICURAZIONI sanitaria, bagaglio, ANNULLAMENTI COMPRESE<<<<<<<

.....GITE DI UN GIORNO

18 giugno **L'Aida – Arena Verona € 72**
19 giugno **Crociera Giglio e Giannutri € 85**
19 giugno **Orvieto e Civita di Bagnoregio € 66**
26 giugno **Portovenere e Portofino € 38**
6 agosto **Crociera Isola Capraia € 92**
14 agosto **Crociera Giglio e Giannutri € 85**
15 agosto **Tour delle Cinque Terre € 63**
4 settembre **Venezia Regata Storica € 58**
18 settembre **San Marino € 70**
25 settembre **Roma: Musei Vaticani-Beato Papa Wojtyla € 55**
2 ottobre **Parma ed il culatello € 78**
16 e 23 ottobre **Eurocholate a Perugia € 41**
23 ottobre **Castagnata sul Monte Amiata € 65**

PIAZZA STAZIONE, 16 TEL. 05027101 FAX 05044116 E-mail: dlfpisa@dlf.it Sito web: www.dlfpisa.it
ORGANIZZAZIONE TECNICA: BARBAROSSA VIAGGI

SESTAPORTA

LA NUOVA AREA URBANA DOVE CONVERGONO TRENI, BUS, AUTO E UN NUOVO PARCO VERDE ACCANTO ALLE MURA STORICHE

Con la realizzazione del progetto Sestaporta Pisa si pone all'avanguardia nel panorama europeo, con un nodo intermodale dove confluiscono il nuovo Terminal bus, la stazione ferroviaria, i parcheggi auto e bici e con il recupero di un polmone verde: un suggestivo parco urbano accanto alle mura storiche nell'area compresa tra Via Bixio e Via Battisti. Un investimento previsto di circa 30 milioni di euro totalmente autofinanziati attraverso la vendita di spazi a privati ed enti pubblici, senza alcun aggravio per le casse del Comune e 4 anni di lavoro per riqualificare e valorizzare la zona della stazione che si inserisce in un piano di trasformazione della città che conferma così la sua volontà di crescere, armonizzando sviluppo urbanistico e vita civica.

SVILUPPO PISA srl

www.sviluppopisa.it

delle filosofie e dintorni

rubrica a cura di Loriana Pitzalis

Questo è il mio pensiero costante: come posso far sì che tutti gli esseri viventi accedano alla Via suprema e acquisiscano rapidamente il corpo del Budda?

(Il Sutra del Loto, p. 305)

In questa sezione intendiamo proporre pillole di saggezza attraverso la storia del pensiero.
Non seguiremo un percorso cronologico, ma terremo conto dei suggerimenti e delle richieste dei lettori.
Iniziamo dal Buddismo, e dalla scuola più laica del buddismo, perché è quella che meglio si è integrata in occidente, grazie al fatto che ha sempre accolto con favore le culture in cui si è insediato.

Il Budda che è in noi

Il Buddismo è una religione, una filosofia di vita, una filosofia religiosa o qualcos'altro ancora?

La risposta è complessa, e gli studiosi sono arrivati a conclusioni spesso divergenti. Se a "religione" attribuiamo il significato di "legarsi" (dal latino religo) a un Dio trascendente, allora il Buddismo non è una religione. Il Budda infatti non è una divinità ma un "potenziale" straordinario presente nella vita universale e in quella di ogni essere vivente.

Se invece è una "religione" diamo un significato più ampio, in quanto "tensione" dell'essere umano verso l'assoluto che è in lui, oltre che fuori di lui, allora anche il Buddismo può essere definito religione.

Scrive Riccardo Venturini (Religioni e Società, n. 14 p. 123): «Il Buddismo ha sempre presente la sua vocazione "terapeutica" e indica una "pratica" che ha tutto il carattere di urgenza di un intervento medico che non consente indugi. Senza la pratica, l'adesione al Buddismo sarebbe una vuota dichiarazione, incapace di promuovere una vera trasformazione interiore».

In ogni caso, oggi il Buddismo è considerato una delle grandi religioni universali e, in tutto il mondo, circa cinquecento milioni di persone dichiarano di appartenervi.

Ogni giorno, oltre sei miliardi e mezzo di persone nel mondo affrontano la loro vita quotidiana, persone così diverse tra loro e, all'apparenza, senza niente in comune, eppure abitano lo stesso pianeta e respirano la stessa aria, condividono una stessa umanità.

E' questa comune umanità che la fede del buddismo vecchia di 2500 anni racchiude e svela.

.Il buddismo nacque in risposta alle sofferenze umane e per permettere a uomini e donne di rivelare il loro pieno potenziale.

Qualcuno percepisce il buddismo come una religione solitaria e meditativa. Iniziamo col dire che la religione buddista si divide in due grandi scuole: Hinayana e Mahayana. Di queste scuole ci occuperemo in seguito.

Il buddismo praticato dai membri dell'organizzazione mondiale SGI Soka Gakkai International, invece è dinamico e ben ancorato alla realtà della vita quotidiana

Buddha significa illuminato, illuminato alla vera essenza della vita.

Il Buddha Shakyamuni nacque principe nel sub continente Indiano 2500 anni fa. Le sofferenze universali di nascita malattia vecchiaia e morte, turbarono il giovane Shakyamuni che se ne andò dal palazzo determinato a trovare una soluzione Dopo una ricerca lunga e austera, ebbe la percezione che l'incapacità di afferrare la vera natura della vita, fosse all'origine della sofferenza umana, imparando ad attingere all'illimitato potenziale umano è possibile trascendere la sofferenza e stabilire una felicità indistruttibile. Viaggiò per tutta l'India per molti anni condividendo la sua saggezza illuminata. I suoi numerosi insegnamenti trasmessi oralmente e conosciuti come sutra, vennero diffusi in tutta l'Asia e trasformarono la vita di milioni di persone.

Nel corso del tempo, gli insegnamenti di Shakyamuni vennero frammentati e ritualizzati. Spesso si perse di vista l'intento originale del Buddhismo di alleviare le sofferenze per chiudersi in pratiche austere e meditative.

Nel Giappone del XIII sec. Un giovane prete di nome Nichiren cominciò a chiedersi perché le persone soffrissero e come mai non cessassero l'oppressione sociale e i disastri naturali in una società che patrocinava la fede buddhista.

Fin dall'età di 12 anni fu inviato a studiare in un monastero dove ebbe modo di conoscere tutti i sutra disponibili, si impegnò talmente nello studio e cercò l'essenza degli insegnamenti del Buddha Shakyamuni trovando che quello che stava ricercando era presente nella filosofia che afferma il Sutra del Loto , il sutra predicato negli ultimi otto anni di vita del Buddha. Spegò tale essenza con una bellissima metafora : così come le radici che affondano nello stagno melmoso, riescono a generare il puro fiore di loto, allo stesso modo, tutti gli esseri umani possiedono il puro stato vitale della buddhità.

Un Buddha non è un essere trascendente, ma una persona comune

capace di sfidare e superare le proprie e le altrui sofferenze manifestando coraggio, saggezza, compassione e vitalità. Per permettere a tutte le persone di attivare lo stato di buddhità, Nichiren stabilì la recitazione di NAM MYO HO RENGE KYO che egli individuò come l'espressione della legge fondamentale della vita. Era certo che ripetendo questa frase si sprigionasse il potenziale latente nel cuore di tutte le persone, migliorando la loro vita e quella degli altri. Gli sforzi di Nichiren di dare importanza alle persone comuni e di liberarle dalla sofferenza irritò le autorità feudali e per questo fu perseguitato per tutta la vita, nonostante tutto la sua fede nel Sutra del Loto restò salda.

La filosofia buddista afferma che siamo inestricabilmente legati gli uni agli altri e al pianeta che in cui viviamo, per questo,causare sofferenza al prossimo e al territorio che abitiamo, avrà sicuramente un impatto negativo sulla nostra esistenza. Questo importante principio è determinato dall'infallibilità della legge universale di causa ed effetto, un principio fondamentale nel buddismo di Nichiren che porta gli individui a considerare con rigore l'assunzione della responsabilità delle proprie azioni e la pratica come un costante allenamento al miglioramento personale.

Il fondatore di questa prima organizzazione laica buddista, fu Tsunezaburo Makiguchi, un educatore giapponese che si dedicò con l'impegno a riformare il sistema educativo repressivo nazionalistico MAKIGUCHI sosteneva un approccio più umanistico all'apprendimento incoraggiando i ragazzi ad avere una vita più soddisfacente e creativa e a dare un contributo concreto alla società. Egli trovò nel buddismo di Nichiren Daishonin una filosofia che rifletteva e dava vigore al suo pensiero, così nel 1930 fondò la Soka Gakkai, la società per la creazione di valore.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, le autorità militari imposero al popolo giapponese leggi oppressive il dissenso era brutalmente soffocato. Machiguchi venne incarcerato perché si opponeva alle politiche del governo militarista.

Morì in prigione nel 1944.

Insieme a Machiguchi venen imprigionato il suo collega e più stretto sostenitore Josei Toda. Rilasciato nel 1945 Toda lavorò instancabilmente per ricostruire l'organizzazione soka gakkai in un vasto movimento popolare che condividesse un messaggio di speranza e di acquisizione di una padronanza attiva della propria situazione in mezzo alla devastazione e povertà del Giappone del dopoguerra.,Con Toda come secondo presidente la SG I si sparse rapidamente egli incoraggiò i membri dell'organizzazione a cogliere la sfida della rivoluzione umana, un processo di maturazione della padronanza di sé poiché attraverso il cambiamento

Toda era determinato a vedere la fine delle guerre. Nel 1957 egli pronunciò un sentito appello per l'abolizione delle armi nucleari che reputava una delle manifestazioni più oscure della natura umana. Realizzare la pace mondiale divenne lo scopo fondamentale dell'organizzazione.

Al suo fianco un giovane, Daisaku Ikeda, che lo sostenne anche nei momenti più duri. Nel 1960, due anni dopo la morte di Toda, Ikeda divenne il terzo presidente.

Era l'anno della guerra fredda, l'attenzione verso la difficile situazione mondiale era alta e incombeva la minaccia di una guerra nucleare. Ikeda era convinto che attraverso la diffusione dell'insegnamento del Sutra del Loto, si sarebbe giunti alla promozione della pace, per questo determinò di portare nel mondo la filosofia di Nichiren. Nel 1975, nell'isola di Gua, pose le basi per l'organizzazione internazionale di cui ancora oggi è presidente,

Nei suoi numerosi viaggi in tutti i continenti, ha incontrato capi di governo, filosofi, scienziati, artisti, con i quali ha promosso dialoghi con l'intento di gettare i semi per un futuro pacifico.

La Soka Gakkai conta12 milioni di membri in 190 paesi in tutto il mondo, che, pur facendo parte della stessa organizzazione, mantengono una propria autonomia, contribuendo al benessere della società a cui appartengono.

La pittura a Pisa

Capolavori d'Arte medievale

storia dell'Arte

Prima parte

di Claudio Galletta

La gloria di un'inconfondibile civiltà che nel passato fece di Pisa una delle capitali d'arte d'Europa non sopravvive e si manifesta soltanto nei capolavori architettonici e scultorei d'artisti che nati o operanti nella città lasciarono ai posteri, ma si affida anche alla pittura.

Le novità introdotte anche dal moderno stile romanico-pisano che tanti esempi sono ritrovabili nel bacino del Mediterraneo e, soprattutto, dalla scultura di Giovanni e Nicola Pisano carica di realismo, emotività e "umanità" verranno, in tempi successivi, applicati in campo pittorico sia nel nostro ambito che altrove, influenzando indiscutibilmente la nuova "maniera" del Quattrocento e, persino, lasciandone evidenti segni nel secoli a venire. Tracce si possono riscontrare in Gauguin nel suo "Il Cristo Giallo", nell'espressionismo tedesco degli inizi del Novecento in special modo nell'opera di Alexej von Jawlensky il quale trae ispirazione dai volti sofferenti ed espressivi dei crocifissi pisani del XII secolo e , nei Preraffaelliti come si ribadirà successivamente.

foto 1

foto 2

foto 3

foto 4

foto 5

Gli inizi e il Duecento

Le prime testimonianze della pittura a Pisa risalgono all'ultimo quarto del secolo XII.

Il più illustre documento miniatorio pisano del secolo in questione è la Bibbia di Calci (1168-69) formata da 4 grandi volumi dal gusto classicheggiante e bizantino ma, contemporaneamente, un esempio dall'impronta più "romanica" la troviamo a Firenze, nella Bibbia a 2 volumi della Laurenziana databile al primo quarto del XII secolo e probabilmente pisana. E certamente pisano perché eseguito per il monastero di S. Vito è un Sacramento della Certosa a Calci dell'ultimo quarto del secolo, affine allo stile delle opere fiorentine.

A questa corrente miniaturistica si collegano i primi crocifissi pisani caratterizzati da un Cristo vivo e circondato da storiette. Probabilmente, il più antico dei quali, è da considerarsi quello di S. Frediano, Crocifisso N° 15 del Museo di S. Matteo (foto 1), che mette in risalto la sua "modernità" facendo prevalere alle figure della Madonna e del S. Giovanni, le finalità didascaliche dell'apparato narrativo su quelle patetiche del Compianto.

Con il Crocifisso N° 20 del Museo di S. Matteo (foto 2), proveniente dal monastero di S. Matteo, quindi dal Camposanto, fa la sua prima comparsa nelle croci dipinte italiane la figura del Cristo morto.

Sembra inoltre importante per la nostra breve storia citare il Da Morrona (1793) che ricorda che in S. Francesco pendeva un crocifisso, andato ora disperso nei magazzini dell'Opera del Duomo, dipinto su tavola di Alberto Pisano colle parole "Albertus Pisanus me fecit".

Fra i maggiori artisti del periodo, oltre ai già citati anteriormente, dobbiamo ricordare Giunta Pisano che firmò quattro Crocifissi di cui tre sono alla Chiesa di S. Maria degli Angeli ad Assisi mentre il quarto è andato distrutto nel secolo XVIII.

Nel Crocifisso pisano emerge la novità portata dal Giunta alla pittura italiana: la tradizione formale ed iconografica di matrice bizantina che egli ha fatto propria non viene rifiutata ma è riempita di una inedita attenzione all'umanità dei contenuti di fede, veicolata soprattutto dalla sensibilità francescana.

I Crocifissi giunteschi denotano una severità della visione religiosa che isola l'immagine di Dio e, al contempo, evidenzia il martirio dell'Uomo creando un senso di fraternità con Cristo come voluto, in quel periodo, da S. Francesco. Di conseguenza Giunta Pisano diviene così il "primo pittore ufficiale" dell'ordine di S. Francesco. Altri Crocifissi vengono attribuiti al Giunta e il maggiore dei quali è uno doppio del Museo Pisano proveniente dal convento vallombrosano, poi di S Benedetto in Ripa d'Arno.

Molti altri pittori lo seguirono, tra questi, Ugolino di Tedice , che firmò un Crocifisso per l'Ermitage di S. Pietroburgo e il Crocifisso del Museo di S. Matteo (foto 3) proveniente da S. Chiara, e il fratello Enrico nonché il figlio Ranieri.

Più alto è il livello qualitativo del " Maestro di S. Pierino ", la cui originalità appare fino dalla struttura del Grande Crocifisso che gli ha dato il nome e del Crocifisso N° 15 del Santo Sepolcro, e del " Maestro di S. Martino ". Di quest'ultimo è la tavola del

foto 6

foto 7

foto 8

foto 9

storia dell'Arte

"Bambino Benedicente" che assomiglia notevolmente alla "Maestà" del Cimabue ma, probabilmente come asserisce il Longhi che la colloca nel 1260, è antecedente dato che riflette una cultura più antica (se avesse già visto l'opera del grande Maestro ne avrebbe adottato le innovazioni introdotte); altra sua creazione è la bella "Madonna di San Martino" (foto 4), oggi al Museo di S. Matteo di Pisa.

Oltre a questi artisti nati o vissuti prevalentemente a Pisa merita una nota particolare un grande maestro come il Cimabue che operò nella nostra città per diverso tempo e che poi tornò in un secondo momento per restare fino alla fine dei suoi giorni. La sua "Maestà" (foto 5), oggi al Louvre e proveniente dalla Chiesa pisana di S. Francesco, precede di non pochi anni, la "Santa Trinità" e la famosa "Madonna Rucellai" di Duccio di Boninsegna eseguita nel 1285 che della pala pisana ne deriva il tipo dell'incorniciatura con i medaglioni contenenti i busti dei Santi.

Un autentico capolavoro e opera finale del Cimabue è il "S. Giovanni" (foto 7) del mosaico del Duomo di Pisa, di forte impronta classica romana con vigorosi panneggi che già evocano il plasticismo giottesco.

Altri personaggi rilevanti dell'arte pisana del '200 sono il " Maestro Francesco " e Vincino di Vanni da Pistoia che assieme al Cimabue sono gli artefici del mosaico absidale del Duomo di Pisa, datato 1301-02 a 1321 (foto 6).

Dopo un periodo d'inesplicabile carenza di artisti locali arrivarono a Pisa Memmo Filippuccio , padre del più noto Lippo Memmi e suocero di Simone Martini che lasciò opere quali la "Madonna col Bambino" (foto 8) nella Chiesa pisana di S. Francesco, e il " Maestro di S. Torpè " che serbiamo memoria per la sua "Madonna col Bambino" del Duomo di Pisa (foto 9).

Il Trecento

Una pala inviata dal Giotto ai francescani a Pisa non suscitò particolari risonanze nella pittura locale quanto il Polittico che fra Pietro converso dei domenicani procurò di far fare a Simone Martini, inizialmente fu scambiata dal Vasari per un'opera di Lippo Memmi e solo nel 1846 il Bonaini e nel 1847 il Förster scoprirono la firma di Simone.

Comunque altri capolavori lasciarono il Memmi e la sua "Azienda" come la "Madonna col Bambino", "S. Giovanni Evangelista", "S. Mattia" e "S. Tommaso d'Aquino" tutti tratti dal Polittico del Duomo e ora al Museo S. Matteo di Pisa.

Sulla cultura pittorica pisana della prima metà del '300, e anche dopo, credo che non sia stato ancora posto nel dovuto rilievo che essa è dominata da una grandissima personalità, non inferiore secondo il parere di Enzo Carli, a quelle tanto più celebrate di un Maso, di un Taddeo Gaddi, di un Orcagna e di altri come quella del domenicano Traini . Egli fu veramente la chiave di volta , e di svolta, di uno svolgimento i cui effetti si manifestarono fino alla seconda metà del secolo nell'opera di artisti come Francesco Neri da Volterra che può considerarsi il maggior pittore pisano dopo il Traini, la cui arte nutrita di eletta e ben amalgamata cultura lascia, a sua volta, le sue impronte in un modesto artista locale come Giovanni di Nicola e la sua cerchia. Le opere di quest'ultimo sono il "Polittico", la "Madonna col Bambino" e la "Crocifissione" ora tutti esposti nel Museo di San Matteo a Pisa, e la Bandinelle N° 70 del museo di San Matteo, proveniente dallo Spedale di Santa Chiara, e che furono "recepiti ed elaborati negli affreschi del Camposanto (attribuiti al Traini dal Meiss). I quali, per la loro sterminata estensione, non furono certamente eseguiti da un solo maestro, ma da un gruppo che comunque si atteneva ad un programma unitario non solo nei contenuti e nei personaggi ma, anche, come tecnica e stile utilizzati.

Il Camposanto Monumentale pisano e le sue decorazioni sulle pareti meridionali e orientali, costituiscono un prezioso spaccato della pittura pisana del 1300, vivacemente immersa nella realtà anche umile e quotidiana, attenta interprete degli avvenimenti sociali e religiosi contemporanei e in continuo dialogo con i centri vicini quali Siena, Orvieto e, soprattutto, Firenze.

Francesco Traini , definito dal Vasari il "più eccellente" discepolo dell'Orcagna, si affermò a Pisa con due grandi opere. La prima é, una tavola a tempera, nota come il "Trionfo di S. Tommaso", nella cappella di S. Tommaso d'Aquino, molto lodata per aver anticipato il suo maestro Andrea nel colorito, nell'unione e nell'invenzione capricciosa. La seconda è il "Polittico di S. Domenico", 1344-45 e oggi al Museo di San Matteo, formato da una grande figura del Santo e otto storiette dove privilegia momenti individuali della vita del Santo quali la "Disputa con gli eretici" o la "Resurrezione di Napoleone Orsini". La drammaticità si vede nella scena del "Salvataggio dei pellegrini naufragati nella Garonna". Altre importanti sue tavole sono:

"Madonna col Bambino", "S, Rosalia", al Museo di S. Matteo, "S. Anna Metterla" a Princetown, Art Museum e la "Crocifissione" al Camposanto Monumentale di Pisa.

Da questi esempi, Pisa cominciò ad aprirsi ai pittori fiorentini, e nel 1336 arrivò il Buffalmacco che fece l'affresco "Trionfo della Morte" nel Camposanto di Pisa e, presumibilmente nel 1342, anche Taddeo Gaddi ricordato nella nostra città per l'affresco "Le sventure di Giobbe" sempre al Camposanto.

SEGUE NEL PROSSIMO NUMERO

Le dita nel blu
Tina Carnasciali

Vittorio Citernesi

rubrica
storie vere

L'esempio di una donna che ha fortemente voluto e saputo ricominciare

La Verna

Questo silenzio….
sceso con le dita blu
della notte
sulla curva dei monti,
giù nella breve valle…
Immobili
le fronde degli alberi.
Sospensione senza tempo
di ogni forma di vita.
Solo pace…annullamento…oblio.
Io chi sono?
Dove andranno i miei passi?

L'ho conosciuta per caso, presentatami agli inizi degli anni '80 dalla moglie di un amico che era rimasta affascinata dalla sua forza d'animo e dalla sua determinazione. Una donna di oltre 60 anni, piegata dagli effetti del suo ictus e da problemi cardiaci ma sorretta dalla vivace ed intensa luce dei suoi occhi e dalla sua caparbia volontà di essere una donna viva ed in grado di esprimere ancora tutta se stessa

Quello che mi colpì in lei non furono il suo stato fisico e le sue limitate capacità di movimento, ma sicuramente il suo modo di considerare le sue "disgrazie" non solo un incidente negativo, così come all'inizio le era apparso, ma un evento che poteva cambiare positivamente la sua vita.

Alla base di questo cambiamento c'era una passione che nella sua vita non aveva mai avuto voce: il suo amore per il disegno.

A scuola, dalle suore, aveva ripetutamente chiesto che le insegnassero a disegnare ma, a quei tempi e forse anche ora in molte parti del mondo, le bambine devono principalmente imparare a cucire, a ricamare, a lavorare a maglia, tutte cose positive certo, ma se a qualcuna interessasse anche altro? Eppoi lei era così brava e creativa in queste attività, cosa voleva di più!

Quindi si era sposata e dedicata esclusivamente alla famiglia, contribuendo al reddito familiare con la sua attività di sarta. Negli ultimi anni, prima della malattia, tale attività era cessata in quanto da tempo i figli erano fuori di casa. Allora, dopo un viaggio a Parigi con un'amica per assistere alle sfilate di moda, progettava insieme a lei di poter fare delle mini sfilate con i propri modelli.

Nonostante la sua vita intensa, non aveva mai cessato di alimentare efficacemente la sua cultura (originariamente non oltre gli studi elementari) con la curiosità, la sensibilità ed una vivacissima intelligenza. Tutto ciò la portava a capire le necessità sociali del suo tempo, vissuto nel tardo Fascismo, nella Resistenza e nelle speranze che, nel dopoguerra, la Liberazione aveva fatto crescere in lei.

La sua duplice malattia l'aveva costretta a ripensare complessivamente la sua vita sia nei confronti dei figli che del marito, un uomo molto stimato nel campo della sua professione - aveva suonato nelle migliori orchestre italiane e girato mezzo mondo - ma molto conservatore nel rapporto con la donna e non molto incline ad aderire alle nuove esigenze della moglie. Complessivamente, quindi, una gabbia - accettata, anche con piacere, per il ruolo di donna che quel tempo esigeva - ma pur sempre una gabbia che le impediva di essere se stessa e di esprimere pienamente tutte le sue capacità culturali e sociali.

Il Volo

Come al pennuto, in gabbia
da tanto tempo chiuso,
una mano amica
aprì la porta
ridonando il volo;
così amore, sdegno, pietà,
premendo forte,
del cuore dischiusero la porta.

Improvvisamente la sua "disgrazia" l'aveva liberata da quella gabbia e da quei vincoli, senza traumi ulteriori per sè e per gli altri, marito e figli.

Lei doveva pensare solo a se stessa ed a recuperare le sue capacità motorie ed intellettive. Doveva rinascere. E questo fece, con determinazione, pazienza, intelligenza e, soprattutto, dolcezza e comprensione nei rapporti con gli altri.

Si dedicò alla pittura, frequentando l'Accademia di Bruno Pollacci alla quale spesso l'accompagnavo. Ciò le consentì di sviluppare quella capacità pittorica che le permise di allestire a Pisa diverse "personali", ottenendo una notevole adesione di pubblico. La critica giunse ad affermare: "Tina ha saputo coniugare, in un delicato equilibrio stilistico le forme della pittura e della poesia, disegnando una sorte di epitome biografica fatta di colori e di suoni."

Anche della poesia, certo, perché Tina ha voluto e saputo esprimere la sua sensibilità anche in quel campo, più intimo, che è l'espressione poetica, producendo una varietà di poesie - racchiuse nel libro Le dita nel blu - che rappresentano l'espressione più alta dei suoi sentimenti, della sua vita vissuta e dei suoi rapporti con la natura e con l'umanità. Così come, d'altra parte, appare dai suoi dipinti.

Ma non basta, l'uscita dalla gabbia la spinse a ricercare l'arte anche nella lavorazione della creta, per lei ancora più difficile date le sue difficoltà nell'uso delle mani, anche se la manualità era stata sicuramente in larga parte recuperata con la pittura.

Ma questo non la fermò: comprò un forno per ceramica e si dedicò con entusiasmo e determinazione anche a questa forma artistica.

Amai

Amai la tua fronte
fidando in essa
onesto il pensiero;
amai i tuoi occhi
che appena mi sfiorarono
senza vedermi.
Amai le tue labbra,
sperando sincere parole,
amai le tue mani
che ruvide rese la terra,
ma di tenere carezze sapienti,
amai i tuoi piedi,
che da infinite lontananze
a me ti riportarono.
Ma soprattutto
amai di te,
quello che il mio amore
voleva tu fossi.

rubrica
storie vere

Anche nella sua vita più privata, più intima, rinacque riallacciando antiche amicizie ed amori che il suo stato di moglie aveva confinato nel profondo ma certamente non represso. E' stata, dunque, una vera rinascita. Come fenice risorta, nella disgrazia della malattia ha saputo riconoscerne anche i lati positivi ed usarli non solo per contrastarla ma anche come motore di sviluppo e realizzazione delle vitalità e capacità che erano sempre state dentro di lei. Una vita da prendere ad esempio

Versi al tramonto

Versi al tramonto
Questa poesia,
figlia tardiva
nacque al tramonto;
ma la sorgente
non si esaurì,
solo poco vi attinsi.
Ancora non scese la sera.
Ricordo gli occhi
di Picasso
a novant'anni.

Poesie e quadri di Tina Carnasciali, casalinga, moglie, madre, poetessa, pittrice, artista sensibile: DONNA.

Note Bibliografiche:

Tina Carnasciali nasce ad Avane (PI) il 21-06-1916. Si sposa a 19 anni e per qualche anno vive a Casciana presso la famiglia del marito Ha un primo figlio a 20 anni. Ritorna a vivere nella casa nativa dove viene ricavato un piccolo appartamento e lavora con la sorella che ha una sartoria. Il secondo figlio nasce poco prima dello scoppio della guerra. La casa viene requisita dai tedeschi e lei la sera si barrica nelle sue due stanze tenendo una bomba a mano nel vaso dei fiori... non si sa mai. Sfolla, il fronte è troppo vicino ed assiste alla cattura da parte dei tedeschi e fascisti sia del marito che del giovane fratello; fortunatamente riusciranno a ritornare. Il terzo figlio nasce nel 1946 e la famiglia si sposta a Pisa dove rimarrà fino al 1956 e da dove partirà per stabilirsi a Milano. L'ictus la coglie a Pisa a metà degli anni '70 dove era andata a far visita alla madre e dove rimarrà per diversi mesi a causa della riabilitazione. Torna a Milano ma la città è troppo faticosa e senza dire niente ai figli, lei ed il marito comprano casa a Vecchiano dove lui ha ancora parenti. Vi rimarranno fino a metà degli anno '80 per poi stabilirsi a Viareggio. Il marito muore nel 1987 ed i figli vorrebbero che lei tornasse a Milano ma lei, che ormai aveva cominciato a "vivere", rimane. Muore a Viareggio il 21-02-1997

pillole di storia

25 Marzo: il capodanno pisano

a cura dell'Associazione degli Amici del Gioco del Ponte

Al tempo dell'Impero Romano l'inizio dell'anno coincideva con le colende di marzo, vale a dire con il primo giorno del mese. Quando poi Quinto Fulvio Nobiliare ebbe la necessità di diventare console, tale data fu anticipata alle colende di gennaio. Fu Giulio Cesare, nel 45 a.C., a codificare questa innovazione, fissando l'inizio dell'anno con il 1° gennaio.

Nel periodo del solstizio d'inverno, che all'epoca era il 25 dicembre, si celebrava il riallungarsi delle giornate, il trionfo della luce sul buio. La Chiesa trasformò poi questa festa pagana in festa cristiana, ricordando in quel giorno la nascita di Gesù Cristo.

Caduta Roma nel 476 d.C. e finite le invasioni barbariche, nel Medioevo nacquero le libere Repubbliche e i liberi Comuni. Così molte città italiane elaborarono diverse unità di pesi e misure, coniarono monete proprie, istituirono proprie leggi e tasse e crearono anche propri calendari, tornando in molti casi a far coincidere l'inizio dell'anno con un evento od una festività primaverile.

I Pisani, almeno fin dal X secolo, decisero di far coincidere l'inizio dell'anno con l'Annunciazione (e quindi l'Incarnazione di Gesù), ossia 9 mesi prima del 25 dicembre. Si ottenne così l'Anno Pisano ab Incarnatione uomini (o Christi), in anticipo sul calendario comune. Il 25 marzo diventò il primo giorno del nuovo anno solare, che si sarebbe poi concluso il 24 marzo successivo. Il primo documento datato in stile pisano (abbreviato s.p.) risale al 985.

La data del 25 marzo ha una doppia valenza: ci ricorda l'Annunciazione alla Vergine (a cui peraltro è intitolata la Cattedrale alfea) ed è prossima all'equinozio di primavera, che vede il risveglio della vita dopo i rigori invernali.

Proprio per quest'ultima ragione il mese di marzo fu scelto da molte altre città e Paesi per sancire l'inizio dell'anno: dall'Inghilterra alla stessa Roma, dalla Francia alla Russia. Come Pisa, anche Siena e Firenze scelsero il giorno 25, calcolando però un anno di ritardo rispetto alla città alfea.

Il calendario pisano restò in vigore per secoli anche nelle terre appartenenti alla Repubblica di Pisa: la costa fra Portovenere e Civitavecchia, Sorgono, Capraio, Elba, Pianosa, Corsica, Sardegna, Baleari, Gaeta, Reggio Calabria, Tropea, Lipari, Trapani, Mazara, Tunisia, Algeria, Egitto, Palestina, Siria, la città di Azov (nel Mare omonimo, sulla foce del fiume Don) e infine Costantinopoli, dove i Pisani e i Veneziani furono gli unici occidentali a potersi stabilire.

Questo calendario durò fino al 20 novembre 1749, giorno in cui il Granduca di Toscana Francesco I di Lorena ordinò che in tutti gli Stati toscani il primo giorno del gennaio seguente avesse inizio l'anno 1750. Quindi lo Stato Pisano, formato grosso modo dalle attuali Province di Pisa e di Livorno, dovette uniformarsi all'uso del calendario gregoriano come il resto della Toscana.

Negli anni '80 del Novecento si tornò a parlare di questa festa alfea, e da allora il Capodanno è sempre più atteso e festeggiato, con numerose iniziative culturali ed anche conviviali con piatti tipici e storici nei ristoranti della Città.

Oggi come ieri l'inizio dell'Anno Pisano è scandito da una sorta di orologio solare: a mezzogiorno di ogni 25 marzo un raggio di sole penetra nel Duomo da una finestra rotonda della navata centrale e colpisce una mensola posta sul pilastro accanto al pergamo di Giovanni Pisano, sul lato opposto.

L'evento è preceduto da un corteo storico e celebrato con una breve cerimonia religiosa che termina alle 12 esatte con la frase rituale: "A maggior gloria di Dio ed invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Ranieri nostro Patrono, salutiamo l'anno... [uno in più rispetto al calendario comune]".

La mensola illuminata è sorretta da un piccolo uovo di marmo. L'uovo, simbolo di vita, di nascita, di una storia senza fine... come quella della nostra amata Pisa.

Pisa (e Toscana) dal Granduca al Plebiscito e all'Unità d'Italia

MARCO DEI FERRARI

Le premesse di questa fase conclusiva per la formazione del Regno d'Italia (proclamato il 18 febbraio 1861 dal Parlamento dell'Italia Unita a Torino) furono la fondazione della "Società Nazionale" nel 1857 e le "Convenzioni segrete" stipulate nel gennaio 1859 tra Napoleone III° (nella giovinezza forse affiliato alla Carboneria…quando era esule in Italia nel 1830))e Cavour a seguito degli accordi di Plombières (luglio 1858) - che erano stati preceduti dall'attentato a Napoleone III° di Felice Orsini – 14 gennaio 1858- che prima di essere giustiziato così scriveva: "… la tranquillità dell'Europa…sarà una chimera finchè l'Italia non sarà indipendente." Dobbiamo brevemente accennarne.

La "Società Nazionale" nasceva nel luglio 1857 ad opera di Daniele Manin, (che constatava "la grande maggioranza dei patrioti italiani non appartenere" né al partito puro piemontese, né al partito puro mazziniano); Giorgio Pallavicino Trivulzio e l'antico mazziniano, eminente massone, Giuseppe La Farina (tutt'ora sostenitori di Cavour influente mas-

pillole di storia

sone) con lo scopo di raccogliere tutte le forze unitarie italiane e di spronare la monarchia sabauda alla guida della lotta per l'unità nazionale.

Con 36 comitati provinciali nel Regno Sardo e comitati segreti in tutte le regioni italiane, la Società Nazionale (presieduta dal conte Giorgio Pallavicino) era diventata una potenza coperta dal Piemonte, sotto gli aspetti finanziari e diplomatici (oltre che militari)

Liberali, democratici ed ex-mazziniani vi aderivano insieme a Giuseppe Garibaldi (vice-presidente) e non erano molto numerosi (circa 8000), ma determinanti nella scelta di Cavour di abbandonare il progetto del Regno del Nord per quello dell'intera penisola. Ed era la ramificazione della Società Nazionale ad organizzare, durante la guerra del 1859, (anche complici le sedi diplomatiche sarde nelle varie capitali) le insurrezioni in Toscana, Emilia e Romagna instaurando "governi provvisori" che chiedevano l'annessione al regno sabaudo.

La Società Nazionale si scioglieva poi dopo l'impresa dei "Mille", contrastata da Garibaldi che cacciava dalla Sicilia il La Farina inviato ad annettere "immediatamente" l'isola al Piemonte.

Il "Credo politico" della Società scritto dall'esule messinese La Farina, sviluppava anche il legame esistente tra il raggiungimento dell'unità e lo sviluppo economico dell'Italia: "Le scienze, le industrie, i commerci, le arti, tutto nei nostri tempi corre con forza irresistibile all'unità… sventura a quella Nazione che non sa intenderla".

Le "Convenzioni segrete" (politica-militare-finanziaria) del gennaio 1859 stipulate tra Cavour e Napoleone III° (precedute dagli Accordi di Plombières e da altre sottili trame diplomatiche, sentimentali e dinastiche condotte brillantemente da Costantino Nigra) prevedevano un'alleanza difensiva in caso di attacco austriaco al Piemonte e la costituzione di un Regno dell'Alta Italia sotto la dinastia sabauda che, in cambio, cedeva Nizza e la Savoia alla Francia. L'antico progetto massonico di unificazione italiana in funzione anticattolica trovava la sua realizzazione con Cavour, Casa Savoia e i liberali sardi ed italiani. L'obiettivo era favorito da Inghilterra e Francia (oltre a Belgio, Stati Uniti e Prussia) che si contrapponevano alla Chiesa cattolica per motivi religiosi ed economico-politici da svilupparsi in Italia.

Queste "Convenzioni" tuttavia non definivano i limiti del futuro Regno e tacevano sulla sistemazione del resto della penisola, ma indicavano le spese di guerra da sostenersi da parte del progettato Regno.

Il "casus belli", atteso con trepidante impazienza da Cavour (anche per motivi finanziari con il Piemonte sull'orlo della banca-rotta ben evidenziata dal deputato massone Pier Carlo Boggio nel suo opuscolo "Fra un mese"…), era favorito dall'arrogante reazione austriaca stimolata sia da un tentativo di "mediazione" diplomatica inglese e russa (che proponeva un Congresso di pacificazione), sia dai preparativi cavouriani per provocare un movimento popolare nell'Italia centrale e in Toscana il cui Granduca era sotto la protezione dell'Austria.

La campagna del 1859 iniziava il 26 aprile con un Comando supremo piemontese alquanto digiuno in fatto di strategia (dopo che Cavour consentiva la formazione di un "Corpo" di 3000 volontari, guidati da Garibaldi, detto "Cacciatori delle Alpi" trascurati e mal visti dai militari carriera, cui aderivano anche 150 universitari di Pisa senza docenti – partiti l'8 maggio portando con sé la bandiera di Curtatone – bandiera non da esporsi comunque in prima linea per ordine del ministro della guerra Danzini).

Sanguinose battaglie e perdite (con la lentezza austriaca di Gyulai) e un massiccio spiegamento di forze (63.000 piemontesi e 200.000 francesi) favorivano i franco-piemontesi. Palestro, Montebello, Magenta (4 giugno – tragedia degli equivoci – risolta con l'abilità del generale Mac-Mahon contro 62.000 austriaci) consentivano la marcia verso Milano, (utilizzando per la prima volta tradotte ferroviarie) occupata l'8 giugno; San Fermo, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Salò, dimostravano l'ardire strategico di Garibaldi e dei suoi "Cacciatori" (ora aumentati a 12.000) che, entrati in Valtellina, puntavano sul Trentino per tagliare la ritirata agli austriaci; Solferino e San Martino (24 giugno), dove gli scontri erano particolarmente cruenti (80.000 francesi contro 90.000 austriaci – dieci ore di lotta - nella prima località e 31.000 piemontesi contro 29.000 austriaci nella seconda) con 35.000 morti, permettevano l'avanzata dei franco-piemontesi verso Peschiera (il suo bombardamento era impedito dalla mancanza di cavalli da aggiogare

sotto gli affusti di 114 cannoni rimasti – chissà perché- negli arsenali di Torino…) e Verona, mentre una flotta congiunta si avvicinava a Venezia. Lo stop di Napoleone III° (armistizio di Villafranca) impediva la conquista del Veneto, sconcertava i patrioti italiani, spingeva Cavour alle dimissioni.

Nella decisione francese pesava (oltre a motivi militari – internazionali e politici interni) l'evoluzione, manovrata da Torino, della situazione politica nei Ducati, (Modena-Reggio-Parma e Piacenza) in Emilia e nel granducato di Toscana che sconvolgeva tutti i progetti concordati a Plombières. Già dal 1° marzo 1859 infatti istruzioni segrete inviate da Garibaldi e La Farina a tutti i comitati locali della Società Nazionale specificavano il da farsi dopo la presa del potere e cioè nominare un Commissario provvisorio per stabilire un consiglio di guerra "per giudicare e punire in 24 ore tutti gli attentati

contro la causa nazionale".

Esaminiamo questi eventi riferiti alla Toscana.

Il 27 aprile 1859 a Firenze scoppiava una c.d. "rivoluzione" (pilotata da 80 carabinieri travestiti da popolani arrivati da Torino e dal prefetto di polizia Curletti…) incruenta che costringeva il granduca Leopoldo II° a fuggire abdicando (in esilio) poi nel luglio a favore del figlio Ferdinando IV°.

Alla fuga granducale seguiva la costituzione di un primo governo provvisorio moderato (Presieduto da Ubaldino Peruzzi con Malenchini e Danzini) poi sostituito dal Commissario sabaudo Carlo Boncompagni affiancato ad un nuovo ministero presieduto da Bettino Ricasoli, favorevole all'unione con lo Stato che la guerra stava "componendo" nel Nord-Italia. Questi eventi, coinvolgevano Pisa che esplodeva di gioia, con i cittadini che esponevano il tricolore sulle torri e sui balconi e che la decisione del governo provvisorio di ripristinare l'Università compiutamente, rendeva entusiasti a sottoscrivere (nel giugno) l'annessione della Toscana al Piemonte. Il 1° novembre 1859 il Tricolore con lo stemma sabaudo sventolava quindi sulla torre di Palazzo Pretorio. Comunque già dal 25 aprile una delegazione di cittadini (Lelio Franceschi – G.B. Toscanelli – Francesco Roncioni - Giuliano Prini e Robustiano Morosoli) si era presentata al "gonfaloniere" per manifestargli la volontà del popolo pisano favorevole all'annessione al Regno di Sardegna; l'8 maggio (come detto) partivano per il Piemonte 150 studenti di Pisa; il 26 maggio, tra grandi festeggiamenti, le truppe francesi (sbarcate a Livorno) transitavano per i lungarni per unirsi ai piemontesi; dopo la vittoria di Magenta veniva inviato dalla cittadinanza un messaggio osannante al Re e il 3 agosto la popolazione manifestava un eccezionale entusiasmo per la visita del Boncompagni in rappresentanza del Re.

Il deludente armistizio di Villafranca (11 luglio) poneva fine alle operazioni belliche, ma apriva un contenzioso delicato sul destino della Toscana, Parma, Piacenza, Modena e Reggio, Emilia e Romagna che avrebbero dovuto tornare ai legittimi sovrani, senza intervento straniero.

I timori politici di Napoleone III° (propagarsi del movimento rivoluzionario agli Stati pontifici) e l'acquiescenza obbligata del Re (che richiamava i "Commissari") comunque venivano respinti dalle popolazioni (sempre pilotate) che eleggevano "dittatori" e convocavano "Assemblee costituenti" dei popoli c.d. "insorgenti" per sancire legittimamente l'annessione al Piemonte e prepararsi alla resistenza.

In Toscana la "dittatura" in nome della libertà era assunta da Bettino Ricasoli di cui Angelo Brofferio così ne rievocava le gesta: "Nessuna libertà di persona, di domicilio, di stampa; ogni associazione vietata, violato sistematicamente il secreto delle lettere…reietta la libertà religiosa; la guardia nazionale ordinata a servizio di polizia non a difesa nazionale; il pubblico erario dilapidato (da una previsione di avanzo nei conti di 85.000 lire, a un disavanzo a fine 1859 di 14.168.000 lire…) sbirri e spie all'infinito; espulsioni, arresti, perquisizioni…"

Ma torniamo a Pisa: Il 10 luglio 1859 su 5 registri erano state raccolte 5600 firme (di ogni classe sociale) di adesione all'unità d'Italia sotto Vittorio Emanuele II° e l'11 luglio (Villafranca) in Città si diffondevano dolore e costernazione ribadendo la ferma volontà per una soluzione unitaria basata sull'annessione al regno di Sardegna.

L'adesione pisana alla linea politica unitaria altresì si manifestava in ogni decisione e momento: dal consenso alla nomina del

pillole di storia

principe Eugenio di Savoia Carignano a "reggente" della Toscana in attesa del plebiscito popolare (28 novembre 1859) all'accoglimento molto favorevole della Legge sulla rappresentanza comunale elettiva (5 gennaio 1860), dal consenso alla fondazione dell'Archivio di Stato alla colletta di 3.360 lire raccolta tra "il popolo" per comprare al grande generale Garibaldi un milione di fucili" (15 febbraio 1860).

Peraltro già il 4 settembre 1859 il Governo Ricasoli provvedeva al riordinamento amministrativo di tutta la Toscana con la ripartizione del territorio in 7 Prefetture (tra cui Pisa), 4 sottoprefetture, 2 Governi, 64 Mandamenti e 246 Comuni e con l'adozione di nuovi criteri elettorali (elezione dei consiglieri da parte di tutti i contribuenti e dei priori tra i consiglieri eletti).

Il ritorno di Cavour (gennaio 1860), dopo l'insufficiente ministero La Mormora-Rattazzi-Dabormida, accelerava l'indizione di "plebisciti" (già in precedenza largamente impiegati da Napoleone Bonaparte) a suffragio universale maschile (tutti i cittadini maschili di 21 anni compiuti e godenti di diritti civili) per avere una convalida popolare a situazioni di fatto con votazioni scontate.

In Toscana il "plebiscito" si svolgeva l'11-12 marzo 1860 con 366.571 voti favorevoli all'unione (e non annessione) con il Regno d'Italia dei Savoia contro 14.925 voti favorevoli alla permanenza di un regno separato (Giuseppe Montanelli, contrario all'annessione, sosteneva la tesi di un "impero federalista", il cui sovrano sarebbe stato eletto a suffragio universale).

Nonostante le forti pressioni e i brogli, i promotori cercavano di accreditare la versione di uno svolgimento chiaro e rispettoso della volontà popolare…

Tuttavia venivano impartite direttive draconiane da Ricasoli che decretava (ai Prefetti) la mobilitazione in massa dei fattori per condurre (con

le buone o con le cattive) i contadini alle urne. Un'operazione gestita con metodi "totalitari" a fronte di masse popolari e contadine estranee o quasi al movimento patriottico (sostanzialmente "borghese") e condizionate dai parroci sanfedisti.

Alcuni storici rilevano altresì che le elezioni erano state organizzate in modo da ottenere un risultato sicuro e trionfale e cioè "truffando" nel compilare le schede, "forzando" i risultati finali e "gonfiando" il numero dei voti espressi…(come testimoniava il prefetto di polizia Curletti). Con una maggioranza di popolazione analfabeta era facile formulare quesiti senza alternative, conteggiare positivamente le schede degli astenuti e "aggiungere" quelle degli asseriti a "completare la votazione", od accettare votanti sotto il nome di altri (infermi, ecc) anche in più sezioni…(come accadeva in Toscana).

A Pisa (secondo quanto comunicava il Prefetto Stefano Luciani a Bettino Ricasoli l'11 marzo 1860) si registrava un grande concorso di votanti, a 100-200 per volta con bandiere, in ordine e in silenzio, guidati dai capi (Parrocicapi/fabbrica-fattori) ai 5 seggi elettorali , (aperti l'11 dalle 8 alle 20 e il 12 dalle 8 alle 17), formati dal Gonfaloniere (Sindaco) Francesco Ruschi, e distribuiti in vari palazzi ed edifici pubblici di Pisa e Calci. Da notare che i frati non potevano votare e gli operai potevano votare nel seggio più vicino alla loro fabbrica. Il risultato era scontato: su 14.934 iscritti e 12.285 votanti ben 12.049 (98%) erano favorevoli all'unione e 156 contrari. Il dispaccio del 16 marzo di Ricasoli annunciava poi il risultato (favorevole) per l'intera Toscana.

pillole di storia

Il 18 marzo 1860 una Pisa, pavesata a festa, festeggiava i risultati del plebiscito che avrebbe dovuto esprimere "liberamente" la sovranità della volontà popolare…

L'unione al destino del Regno Sabaudo era stata così definita e legittimata….con la solenne presentazione dei risultati plebiscitari emiliani e toscani a Vittorio Emanuele II° il 22 marzo 1860. Un Re per molto tempo raccontato solo da storici graditi ai Savoia e compiacenti, che concepiva le terre e le persone come "cose" e che non comprendeva bene la "riunificazione" d'Italia. È sufficiente (per capire l'ambiente "reale"…) sapere che Maria Adelaide, moglie del re, si dispiaceva per la sostituzione allo stendardo azzurro dei Savoia di quello rosso, bianco e verde con una piccola corona in mezzo…

Nuova "provincia" del Regno, immediatamente recepiva "in toto" la legislazione sarda che prevedeva la soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni, in nome della libertà e della pace europea…

"La rivoluzione è un metodo pratico per conciliare l'idea di Libertà con la lotta per l'Indipendenza"

Filosofi e politici risorgimentali: Carlo Cattaneo (1801–1869) e Giuseppe Ferrari (1811–1876) pubblichiamo uno stralcio della loro concezione rivoluzionaria sui moti che portarono all'unità d'Italia

La rivoluzioni italiane ebbero un carattere nettamente diverso da quelle dell'Europa centrale, perché in esse non si verificò alcun conflitto fra le richieste d'indipendenza nazionale e il credo liberale. Le idee liberali e democratiche, come pure le illusioni e le speranze degli italiani non differivano molto da quelle degli altri rivoluzionari europei.

Per i Diplomatici di Londra, di Pietroburgo e di Parigi l'esito della lotta in Italia era importante quanto lo era in Germania o in Austria, o forse di più, perché "la Questione Italiana" rappresentava per la pace europea una minaccia più grave di qualsiasi altra questione.

Pochi Italiani erano consapevoli di queste connessioni, che di solito erano viste soltanto in termini diplomatici.

Ma, come accadde negli altri paesi, i rivoluzionari italiani, liberali o democratici, non andarono mai oltre espressioni generiche o platoniche di solidarietà con le altre rivoluzioni, all'inizio piene di ottimismo e alla fine di sconforto.

In Italia, l'iniziativa rivoluzionaria non era più legata alle attese di aiuti esterni ed era indispensabile fidare unicamente sulle proprie risorse, allora era necessario, nei progetti di Mazzini, indicare anche nuove forme di lotta da attivare sul piano militare.

A questo riguardo sosteneva l'adozione di tecniche di "Guerriglia", sulla scorta delle tesi del Patriota Piemontese CARLO BIANCO di SAINT-JORIOZ (1795-1843), che permettessero di sopperire all'evidente squilibrio con le forze Austriache, ben organizzate e alla totale impreparazione del Popolo Italiano.

Soltanto "la guerra di insurrezione per bande" poteva supplire alla mancanza di eserciti regolari, rendendo possibile al tempo stesso un maggior coinvolgimento popolare con la dilatazione del campo di battaglia che tale guerra produceva.

La forza politica contrapposta alla Destra senza che si potesse parlare di partito vero e proprio, era costituita dalla sinistra, che riuniva nelle sue file liberali Subalpini, come Agostino Depretis e Angelo Brofferio, e democratici legati in passato a Mazzini e Garibaldi, che avevano ora abbandonato la prospettiva repubblicana per accettare la forma monarchica, tra i quali Giuseppe Zanardelli, Benedetto Cairoli, Francesco Crispi, Giovanni Nicotera, e Francesco Domenico Guerrazzi.

Esisteva anche una sinistra extraparlamentare, ancora legata all'impostazione Mazziniana, che in base alla pregiudiziale Repubblicana rifiutava di partecipare alla competizione elettorale.

Tra questi è da annoverare Carlo Pisacane, precursore del Socialismo Libertario e primo Anarchico Italiano, il suo pensiero è legato essenzialmente all'Anarchismo Prondhoniano.

L'angolo della **Poesia**

Sirio Bardelli

GARIBALDINO CONTEMPORANEO, POETA, EX FERROVIERE

"Garibaldi'

La terra trinacria
che ci accoglie,
in un verde d'accesa clorofilla,
nel risalto dell'azzurro mare,
ossequiato dal sole,
rimembra in nostra memoria
epiche gesta d'italica gente
che offrirono lor niente
e vita per un'Italia
unita nell'amor d'una patria unica e bella.
I cirri e nembi che ci sovrastano,
non vogliono offuscare questa terra,
di naturale bellezza, ma,
regalarne aureola,
a gente di carattere sincero
che onorano la nostra Italia.
Il Duce,
che s'offerse a nostra gloria,
per l'unità della PATRIA
nulla chiese in onor del suo valore,
se non quell'epiteto,
che gli dette fama,
conclamato nella sola parola:
obbedisco !
E noi reduci di cotanto esempio
dovremo rispettare la vissuta esperienza,
in epilogo d'amore,
per il bene della stessa ed il prosieguo dei geni
che in affrettata sorte
attendono insegnamento.

Paolo Stefanini

Labbra

Tu non ami il cinabro
e le tue labbra son sempre
d'un rosa naturale.
Hanno il gusto – m'immagino-
del frutto
da un momento consumato.
Le vedo così lucide
così discrete e snelle
docili all'espressione
parola su parola. Ma chissà…
Chissà –mi chiedo- un bacio
che le sorprenda in quiete
cosa possa ritrarne,
dischiuse da un sorriso.

Marina '60

Dopo che i sette mari ho navigato
e bagnato mi sono
in baie atolli e rade
di stampo finto tutto organizzato,
risento il tuo profumo.
E' ragia folgorata al solleone
sul palmo di ragazzo appiccicata
unica vera essenza persistente.
E volo ancora libero, poeta,
sul tuo viale con la Vespa argento
di notte a respirare fresco d'Arno
e sentori potenti
di festa di ragazze e chewing gum.
Ombre di platani col faro in gioco
braccia giganti a reggere la volta
di tiepide illusioni alla rincorsa.
Anni sessanta: andati.
Ben altra folla preme vocia e corre
ben altre cilindrate e delusioni!
Avevi dì migliori alle tue spalle
-allora si diceva-
oggi forse di più, Marina mia.

I Fiori

Tutti i fiori dei prati
tutti i fiori dei monti
e i fiori delle dune
assolati e salmastri
perfino i bucaneve
e i fiori di pineta
e i fiori lacustri
mille di primavera
cento bianchi d'inverno
cento rossi d'estate
fiori sbocciati al dì
fiori nati alla luna...
tutti ma proprio tutti
anche quelli incantati
del giardino del re
non hanno il tuo profumo
neppur lontanamente
non valgon proprio niente
son solo pot-pourri.

L'angolo del Vernacolo

Poesie di SERGIO BRONDI detto "Sergino"

ER DUBBIO 'N ESTRÈMISSE
(ovvero: O Mèo…'un cercà' mMaria per avé'… môi 'n pace…e ffalla finita!)

Un pover'òmo all'utime reate
'n su llètto 'vér momento t'aspettava, e ddóppo avélle,
ormai, tutte provate, serenamente er prete t'aspettava.
Accanto, 'aterina…detta: " 'ate",
la moglie gliera lì 'he llo vegliava…
Meo-"…Le 'òrna – penzo – 'un l'ho meritate,
però la testa, spesso, mi pesava…
'stó dubbio mi sta ' rrode' ppropio 'vi!
Menuti me ne son rimasti pôi,
vorrè' sapéllo… avanti di morì'…"
la moglie-"Pè' qquer che conta…se… ppròpio lo vôi,
'vi ssémo soli…te lo posso dì'…
ma mmetti… putääso… poi 'un mmôi?"-

I perïoli della prästïa

'Na donna 'n po' 'n avanti 'óll'età
già ' 'll'uspidale pé' 'n operazione,
sognando Dio ci prova a ddomandà'
'vant'anni si godrà la su' penzione.
Dio: -"'Varanta! A ddì' ppöìno!...Anco più 'n là!"-
Allora si fa ffà': liposuzione,
'óllagene, pusciàppe e un po' tirà'.
Ma, appena sòrte, picchia…'r ceppïóne!
Davanti a Dio ni fa: ('n po' 'ncavolata!)
-"…La Tu' promessa? Nun l'ha' mantenuta?
'Véll'anni da ggodé' vita beata?
Gliè 'r córmo 'he pròpio Te m'abbi fottuta!"-
Dio: "Oh bimba! Abbi pazienza… 'ósì conciata…
di prim'acchìto… 'un t'ho rrïónosciuta!!!"

La prima parola
(Ovvero: Bòn sangue nun mente)

'Un era nato 'he dda ppöe ore
'he n'apprenzione già tt'entrò ssu' pà',
'n chìmïa eminente professore
struggeva di sentìllo 'hjaccherà'.
Su' mà' 'n biologia… arci-rettore,
pareti piene di dipròmi a sfà',
sperava 'n doti 'nfuse da… oratore!
su' mà':- "La prima 'ha dd'èsse' mamma…"
su' pà' :- "…si vedrà…"
su' mà':- "Ll'avéssi visto 'vanto s'è sforzato…
sembrava cercà' 'n ago 'n… un fienile…
ti dïo su' pà' e ssu' mà' nat'e ccääto!
Cià messo un po'…ma alla fin, con stile,
m'ha detto 'on amor… tutto d'un fiato…
…desòssibimetìlsulfacetile!!!"

LL'OROSCOPO DELLA ZINGHERA
(Ovvero: lo sguardo benevolo delle stelle; dialogo fra 'na zinghera e Sergino)

Z.-"Le stelle, 'r tu' futuro, già llo sanno
la mano gliè 'no specchio…fa' guardà'…
ti dïo 'òsa ti 'àpita 'vést'anno
le stelle, più llontano, 'un sànn'andà'"-
S.-"Ti ciò lla strizza di beccà un malanno…"
Z.-"'Un mi starei di certo a ppreoccupà'…
Urano e Marte ti sorrideranno
e ppoi 'varche acciacchétto… toccherà…"-
S.-"…e 'n sul lavoro 'he mmi fa aggài?"-
Z.-"Sorridono le stelle…delïàte…"-
S.-"…e 'nsull'Amore…'he 'un mi fa ddormì'?"-
Z.-"Le stelle ti sorridono…beate…"-
S.-"…e 'n quanto ar sesso…'he mmi sanno dì'?"-
Z.-"Glièn lì cche si scompìscian di risate!!!"-

Paolo Stefanini

L'oroscopo

O ragazzo 'he leggi tutto 'ntento,
'olla tu' dama e 'r giornalino 'n mano,
pe' scoprì' nell'oroscopo l'arcano
der tu' futuro e d'unni accadimento,
da' retta a mme: tempo buttato ar vento
ir tuo gliè proprio 'n tentativo vano!
Ben artro libbro spetta aperto e piano:
guarda ' su' occhi, guarda 'he portento!
Ti basterà 'n menuto per vedé'
e 'r mondo t'aprirà come 'na stanza:
vedrai bimbi e nepoti e lei e te,
'ver che conta, 'he vale, ch'è sostanza
vedrai 'varcosa…- 'r futuro ? – macché
'varcosa di più serio: la speranza.

L'angolo degli **Animali**

Iniziamo la rubrica dedicata agli amici degli animali seguendo quelle che sono le lettere dell'alfabeto

A… come Abbandono

BARBARA TERZUOLI

Alla lettera A, la prima della serie, non riesco ad associare altro che l'abbandono.Sarebbe stato sicuramente più bello associare A all'Amore, quello che i nostri amici a 4 zampe ci offrono in maniera incondizionata ogni giorno, senza fare calcoli di interesse e senza nulla pretendere.Ma avete mai pensato come ricambia questo nobile sentimento il più delle volte il genere umano? Già, avete proprio indovinato… con l'abbandono.

Sono volontaria da circa 10 anni al Canile di Tirrenia che purtroppo non è l'unica testimonianza di questa triste realtà. Sul territorio pisano infatti ci sono ben 3 canili, di cui uno municipale: tre strutture adebite a ricovero e alla cura dei nostri amici che hanno sperimentato sulla propria pelle l'esperienza dell'abbandono. Il canile, nato negli anni 80, a tuttoggi ospita un ottantina di cani ed è dotato di più aree di sgambatura. Inoltre, trovandosi immerso nel verde, permette agli ospiti qui ricoverati di effettuare anche delle piacevolissime passeggiate nella pineta. La struttura è gestita da un gruppo di volontari che presiedono un associazione no-profit(onlus) presenziata sette giorni su sette dalla signora Gina. La trovate ad accudire i cani tutti i pomeriggi compresi quelli di Natale, Pasqua e Capodanno."Perchè i cani mangiano tutti i giorni"… vi risponderebbe lei e perchè tutti i giorni hanno necessità di una carezza e di essere accuditi! Per chi volesse darci una mano, abbiamo urgentemente bisogno di scatolette, coperte e persino materiale edile. Dobbiamo infatti sistemare il locale adibito a cucina perchè gli ospiti del nostro canile sono tutti vecchietti e i pochi denti rimasti non li permettono di mangiare croccantini. Per poter loro cucinare pasta e carne occorre una cucina a norma con tanto di cappa d'aspirazione e pareti lavabili, cosi come imposto dalle autorità competenti.Da qui la necessità di raccogliere fondi per poter far fronte ai lavori necessari. E' possibile devolvere a favore dell'associazione il 5x1000 della vostra prossima dichiarazione dei redditi. Basta indicare il CODICE FISCALE 93003380503 nell'apposito riquadro. Spero vivamente in un vostro aiuto…e Grazie infinite già da adesso!

Per contatti: A.C.T.
Associazione Canile Tirrenia onlus
Signora Gina 339/1554750
c/c bancario n. 2066/59
c/c postale n. 11703543

L'angolo della **Medicina e dintorni**

Infarto, il cuore si salva con la prevenzione

Elisabetta Lucchesini

La mortalità per le malattie ischemiche del cuore, maggiore negli uomini rispetto alle donne, rappresenta nella popolazione adulta (35-74 anni) il 12% di tutte le morti e l'infarto acuto del miocardio, da solo, fa registrare l'8% dei decessi. Anche la prevalenza delle malattie cardiovascolari, che rappresenta la percentuale di soggetti con malattia sul totale della popolazione, registra cifre più favorevoli alle donne, soprattutto per l'infarto. Secondo le stime dell'Osservatorio epidemiologico cardiovascolare, infatti, la prevalenza dell'infarto è l'1,5% negli uomini e lo 0,4% nelle donne, poi nella popolazione anziana (65-74 anni) le cifre crescono molto: 3,6% negli uomini e 1,1% nelle donne. Mentre dopo la menopausa (50-74 anni) la donna perde il suo vantaggio e la prevalenza stimata d'infarto raddoppia (0,8%). Alla luce di questi dati risulta di fondamentale importanza la prevenzione che allo stato attuale delle conoscenze può davvero ridurre il numero di eventi cardiovascolari. Lo conferma a Dica33 Maria Grazia Modena, direttore della cattedra di Cardiologia dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Come prevenire le cardiopatie

«In presenza di uno o più dei fattori di rischio noti», spiega Modena «bisognerebbe sottoporsi a una visita cardiologica di controllo, e magari a un elettrocardiogramma» almeno una volta nella vita, senza attendere la comparsa di qualche disturbo. E se invece si avvertono dei disturbi, quali sono quelli che possonofar sospettare una sofferenza cardiaca? «In linea generale la comparsa di palpitazioni, gambe gonfie, astenia, fatica a respirare, indica una sofferenza, probabilmente cardiocircolatoria, che necessita di un adeguato inquadramento diagnostico». Ma anche in assenza di fattori di rischio e di disturbi specifici, ricorda Modena, «è comunque opportuno programmare un controllo dal cardiologo: dopo i 40 anni per l'uomo e dopo la menopausa per la donna».

Percorsi diversi per donne e uomini

Con le cure oggi disponibili un infarto si può superare, tranquillizza la professoressa, «se curato bene e in tempo si può ritornare a svolgere il proprio lavoro con gli stessi ritmi di prima e una donna può persino programmare una gravidanza, anche se è molto raro che l'evento acuto si manifesti in età fertile». Per un completo recupero è importante lo stile di vita: per esempio è sempre opportuno svolgere attività fisica: «venti minuti, mezz'ora al giorno sono utilissimi, meglio camminare a passo svelto, oppure correre, ma qualsiasi disciplina sportiva va bene, sono controindicati solo gli sport agonistici». Decisivo è anche il rispetto delle terapie prescritte, che per le donne può essere più difficile perché «manifestano più effetti collaterali, ma ci sono sempre alternative sotto una guida» precisa Modena. Però le differenze tra uomini e donne sussistono anche prima, sia nella prevalenza sia nella sintomatologia dell'attacco, ed è importante conoscerle e prestarvi attenzione per intervenire con modi e tempi giusti. «L'infarto si presenta con sintomi diversi nella donna rispetto all'uomo. Nella donna è meno frequente il dolore toracico, mentre spesso compaiono dolore alla schiena o al collo, nausea, vomito, stanchezza profonda, dispnea cioè difficoltà a respirare». I sintomi appena descritti, oppure la comparsa del "classico" senso di oppressione, schiacciamento al torace irradiato al collo e al braccio sinistro, «sono segni» specifica Modena «che devono allarmare il paziente, o i suoi familiari, e indurre a rivolgersi rapidamente a un Pronto soccorso». Il fattore tempo, in caso d'infarto, è determinante specie per le donne, che in genere sono più anziane e arrivano più tardi al soccorso, per questo è meno facile che siano sottoposte all'angioplastica coronarica entro le due ore raccomandate, oppure ricevono trattamenti meno intensivi rispetto agli uomini.

Più potassio a tavola porta meno infarti

Le persone che consumano cibi ricchi di potassio potrebbero essere meno a rischio di sviluppare un infarto. Sono queste le conclusioni, pubblicate sul Journal of the american college of cardiology, di una review italiana che ha analizzato 11 studi di coorte, per un totale di 247.000 partecipanti e circa 19 anni di follow up. Gli studi consideravano le abitudini alimentari dei partecipanti e, quindi, i risultati sono a favore di frutta e verdura con un maggior contenuto del minerale, e non di una integrazione artificiale. Il potassio è importante per regolare il ritmo cardiaco, condurre gli impulsi nervosi e per la contrazione muscolare; in teoria potrebbe ridurre il rischio di cardiopatie e infarto perché aiuta a ridurre la pressione arteriosa, ma gli studi in proposito non sono riusciti a dimostrarlo. Il gruppo guidato da Lanfranco D'Elia, della facoltà di Medicina dell'università di Napoli invece ha potuto collegare un incremento di 1640 mg nell'introito giornaliero di potassio ad una riduzione del 21% del rischio d'infarto. Negli studi selezionati il minerale potrebbe non essere l'unico responsabile del beneficio osservato, tuttavia i dati raccolti sembrano sufficienti per consigliarne un maggior apporto nei soggetti sani.

L'angolo della **Medicina e dintorni**

I campanelli d'allarme del disagio emotivo

Giacomo Pierotti

Ansia, depressione, attacchi di panico, disturbi dell'alimentazione, fumo, dipendenze affettive e da sostanze, mal di testa, insonnia, difficoltà di relazioni interpersonali, disistima, senso di inadeguatezza, paure, stress

La mente ci guida verso la conoscenza di noi stessi

Esempi di piccoli e grandi disagi con i quali molti di noi devono fare i conti sempre più spesso. Questi sono, da un punto di vista psicologico, tra i campanelli d'allarme inviati dal nostro subconscio per invitarci a cercare dentro di noi le risposte e le soluzioni di antichi dolori.

Imparando ad ascoltare le nostre parti più profonde, custodi delle nostre memorie emotive, delle nostre convinzioni, delle nostre paure, possiamo trovare i mezzi per trasformare i nostri punti deboli.

Questo è quanto stanno sperimentando da più di dieci anni gli psicologi Giacomo Pierotti e Maria Pandolfo, fondatori del Centro Parsifal, Istituto di Ricerche e Formazione per lo "Sviluppo Armonico dell'Uomo".

Il Centro Parsifal si avvale di una metodologia psicocorporea che integra un lavoro mentale con un lavoro dinamico del corpo. Queste esperienze teoriche e pratiche servono non solo a comprendere come siamo fatti, ma anche e soprattutto come potremo diventare.

La metodologia insegnata e applicata dal Centro Parsifal rientra nell'ambito delle terapie brevi.

Negli incontri individuali, in un contatto diretto con il terapeuta e/o in corsi di un fine settimana, ogni persona ha la possibilità di dirigere se stesso verso una più profonda "conoscenza di se" e di dare svolte significative alla propria esistenza.

Il metodo si basa soprattutto sulla comunicazione diretta con il subconscio, attraverso dinamiche corporee e tecniche di auto-ipnosi cosciente, che permettono di riprogrammare le proprie memorie dal profondo.

Si acquisiscono tecniche autonome di rilassamento, di pensiero positivo e di visualizzazione creativa, che ci permettono di alleviare i nostri disagi e migliorare la qualità della nostra vita.

Inoltre con sedute di ipnosi dinamica e di ipnosi regressiva si lavora sull'autoguarigione e sulla trasformazione di traumi legati al presente o alle nostre vite passate.

Centinaia di persone utilizzando le tecniche e le conoscenze acquisite al Centro Parsifal hanno acquistato sicurezza e consapevolezza nei propri mezzi, migliorando la propria vita in ambito personale, familiare e lavorativo.

Giacomo Pierotti

Maria Pandolfo

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi al

Centro Parsifal
Via G. Carducci, 64
Ghezzano San Giuliano Terme PI S A
Tel/Fax 050 877027
parsifal@centroparsifal.it - www.centroparsifal.it

CENTRO PARSIFAL
ISTITUTO DI RICERCHE E FORMAZIONE PER LO "SVILUPPO ARMONICO DELL'UOMO"

• Crescita personale • Paure/Fobie
• Pensiero Positivo • Autostima
• Disturbi Ansia/Depressione
• Telepatia/Autoguarigione/Guarigione a distanza
• Guide Spirituali/Intuizione/Creatività
• Karma/Regressioni Ante-Vita
• Costellazioni Familiari
• Desensibilizzazioni-Rielaborazioni di traumi e memorie negative

"Il viaggio che inizia attraverso i sentieri della nostra anima"

WWW.CENTROPARSIFAL.IT VIA CARDUCCI, 64 - LA FONTINA - S. GIULIANO TERME - TEL. 050 87.70.27

Pulizie di primavera

(Mario Minuti)

L'angolo dell' erboristeria

(a cura di Mario Minuti, Biologo Specializzato in Scienza delle Piante officinali)

Il tardo Inverno e l'inizio della Primavera è il periodo nel quale si procede a lavori di pulizia nelle case, nei giardini e negli orti. Tante delle piante che vengono rimosse dal terreno possono essere utilizzate per ri-muovere anche gli accumuli di tossine che si sono depositate all'interno del nostro organismo.

All'inizio della primavera la vangatura e la sarchiatura dei terreni mette allo scoperto molte piante che durante l'inverno sono dormienti e sopravvivono nel terreno sotto forma di rizomi e radici fittonanti. Vediamo le più comuni.

Il Convolvolo (volg. Veluppio, bot. Convolvulus sepium, arvensis et al.) Fam. Convolvulacee, è caratterizzato da una radice-rizoma biancastra lineare o spiralata che permane nella profondità del terreno per ricacciare a primavera. Contiene amido, resine, gomme e saponine.

Nella medicina popolare è ritenuta utile per curare le febbri di origine epatico-biliare, nell'idropisia epatica, nell'inerzia intestinale derivante da insufficienza epatica.

La Gramigna (volg. Gremigna, bot. Agropyrum repens) Fam. Graminacee. E' una pianta perenne, infestante con rizoma lungo, sottile, ramificato, strisciante, nodoso, giallognolo e marroncino, con nodi. Contiene polisaccaride , triticina, che per idrolisi da fruttosio; mucillagine; mannitolo, inositolo, flavonoidi, sali organici alcalini (a.silicico e silicati, potassio, ferro), nitrato di potassio, vitamine A e B. Ha azione diuretica (nelle infiammazioni vescicali, calcolosi urinarie e renali, inibisce il riassorbimento dei liquidi); antisettica delle vie urinarie. Utile per irrigazioni, in caso di affezioni infiammatorie delle vie urinarie discendenti e come profilassi nella renella. Depurativa, antitussigena, sedativa, emolliente, utilizzata nei problemi di gotta, disturbi reumatici e nelle dermopatie croniche.

La Cicoria (volg. Radicchio, bot. Cichorium intybus) Fam. Asteracee. E' una pianta perenne con radice fittonante da raccogliere prima del ricaccio primaverile. La radice è coriacea e biancastra. Contiene vitamina A, minerali di calcio, fosforo, ferro, carotene, tiamina, riboflavina, niacina e vitamina C La Cicoria stimola l'appetito, regola le funzioni dell'intestino, del fegato e dei reni, favorendo la secrezione della bile e la diuresi con conseguente effetto depurativo e disintossicante generale che si riflette anche sull'aspetto della pelle.

Il Tarassaco (volg. Piscialletto, bot. Taraxacum officinale) Fam. Asteracee. E' una pianta perenne anch'essa a radice carnosetta fittonante di colore biancastro. Contiene lattoni sesquiterpenici, principi amari, triterpeni, fitosteroli, acidi fenolici, inulina (fino al 40% in autunno), cumarine, carotenoidi, vitamine (beta-carotene 14.100 UI/100g) e sali minerali (soprattutto di potassio fino al 4,5% nelle parti aeree). Alla specie si attribuisce un trofismo epatobiliare. Somministrazioni di estratti di radici di Tarassaco sono efficaci nell'aumentare il flusso biliare e quindi l'attività colagoga e coleretica (triterpeni e sesquiterpeni). Il decotto della droga trova impiego nella medicina popolare per ottimizzare la funzionalità digestiva coniugando le proprietà epatobiliari con le proprietà eupeptiche. La specie facilita il processo digestivo stimolando le secrezioni di tutte le ghiandole dell'apparato gastroenterico (saliva, succhi gastrici, pancreatici, intestinali) e la muscolatura dell'apparato digerente. Il termine francese pissenlit (pipì a letto) espressione peraltro presente tra i sinonimi italiani suggerisce le proprietà diuretiche della droga. Di tali proprietà sono responsabili i flavonoidi, gli eudesmanolidi ed in parte i sali di potassio. Induce un blando effetto lassativo senza irritare. Le proprietà lassative unite alle attività depurative giustificano l'impiego del Tarassaco nel trattamento degli eczemi e delle foruncolosi.

Ci sarebbero anche altre piante importanti da elencare come infestanti dei terreni coltivati, ma molto importanti per l'azione di "spazzine" delle tossine organiche e riattivanti la funzione digestiva, epatica e renale. Ne parleremo nelle prossime occasioni.

Prendiamo ora le nostre radici e I rizomi, laviamo abbondantemente per eliminare la terra, asciughiamo bene e mettiamo al sole. Dopo qualche giorno saranno molto avvizzite e non ancora secche. Tagliate e pezzettini e finite di seccare. Riponete in vasetti di vetro e la sera fatevi un decotto di una miscela delle piante raccolte dosando a piacere la quantità di droga per avere una tisana depurativa, drenante e blandamente lassativa.

Buona primavera.

L'angolo dello **Sport**

Un bilancio non del tutto in nero

(Alessio Costanzo)

Aprile 2011, è giunto il momento di tirare le somme per le varie attività sportive svolte dal Dopolavoro Ferroviario.

Partiamo dai risultati negativi: non possiamo negare che la squadra di calcio ad 11 ha deluso le aspettative, soprattutto in considerazione degli ottimi risultati ottenuti negli anni precedenti.

Al Torneo Regionale, dopo un ottimo inizio con una vittoria ed un pareggio, la squadra ha avuto una definitiva battuta d'arresto: purtroppo molti giocatori non hanno portato avanti l'impegno preso ad inizio stagione e questo ha addirittura costretto la squadra a ritirarsi dal torneo causa mancanza di giocatori! Ma è inutile continuare a rimpiangere il passato, voltiamo pagina e pensiamo al futuro, infatti nei prossimi giorni in Abruzzo si svolgerà un'incontro tra tutti i dopolavori per gettare le basi nell'organizzazione del Torneo Nazionale , evento che manca ormai da due anni.

Passiamo ora ai risultati positivi, ottenuti nel settore della pallavolo. L'attività è iniziata quest'anno ma ha dato subito ottimi risultati: la squadra femminile chiude al primo posto il torneo amatoriale UISP con due giornate di anticipo difendendo con efficacia i colori del Dopolavoro. La squadra, di diritto, accederà alle finali regionali di domenica maggio in valdera; per poi raggiungere dal 16 al 19 giugno "Rimini" per le finali nazionali. Quindi l'obiettivo della nostra squadra è confermare quanto di buono fatto fino ad adesso.

Ricordo infine che nel Dopolavoro sono presenti anche un gruppo ciclistico, un gruppo di tennis da tavolo e un gruppo di scacchi; per chiunque volesse partecipare a tali attività le porte del Dopolavoro sono sempre aperte!

Concludo dicendo che il DLF Pisa è una polisportiva, e come tale è pronta ad accogliere tutte le persone, ferrovieri e non, che vogliono praticare sport, anche in discipline non presenti al momento.

Con l'impegno di tutti possiamo continuare a crescere migliorando i risultati ottenuti finora e spingendoci verso nuovi traguardi!!!

Autodifesa Wing Tsun

Giancarlo Ligia

Il sistema di autodifesa conosciuto come Wing Tsun nasce molto tempo fa da un'esigenza che è ancora attuale: difendersi da un'aggressione. Come le statistiche e l'esperienza ci insegnano, chi aggredisce si sceglie una preda facile e quindi più debole, e spesso si basa sull'elemento sorpresa per meglio raggiungere il suo scopo.

Da questa prima semplice considerazione si è preso spunto per creare una valida metodica di allenamento che consiste in:

1) aumentare la sicurezza del praticante, e renderlo più consapevole, coordinato e armonioso in tutti i suoi movimenti. Questo apporta un beneficio sia mentale che fisico, che poi si riflette anche nella vita di tutti i giorni, riducendo grandemente sia le possibilità di cadute o altri infortuni, sia lo stress insito nelle interazioni sociali a scuola, al lavoro e in famiglia, questo anche grazie all'attitudine mentale altamente positiva e collaborativa che caratterizza ogni fase dell'allenamento.

2) seguire un percorso che, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e psicologiche primarie in una persona, insegna a muoversi e gestire il proprio corpo e quello dell'avversario, in un modo che vanifica il vantaggio di forza e/o dimensioni che di solito ha l'aggressore. La difesa personale deve funzionare in caso di aggressione in strada, dove uno scontro dura al massimo pochi secondi, e non vi sono regole. E' dunque con questo in mente che si prepara il praticante a reagire in maniera automatica a qualsiasi tipo di minaccia, anche se portata di sorpresa.

3) semplificare al massimo, e ridurre al minimo indispensabile, il numero di movimenti e tecniche usate in modo da rendere l'autodifesa il più intuitiva e spontanea possibile. In questo modo si ottimizza la velocità di reazione e si ha una massimizzazione dell'efficacia ed insieme una grande riduzione del tempo richiesto per ottenere dei risultati apprezzabili.

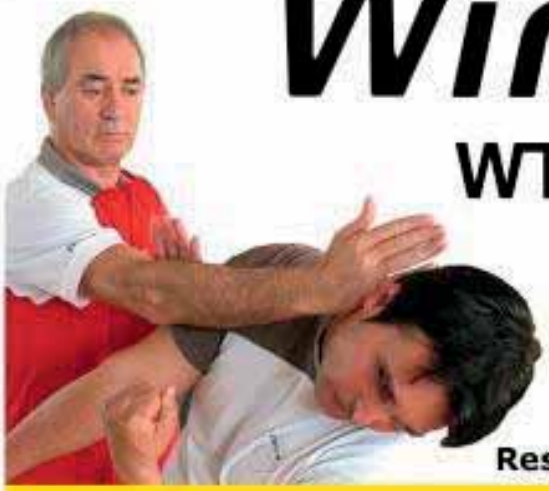
4) mettere sempre al primo posto l'incolumità fisica del praticante. La pratica non richiede fisico atletico né forza o resistenza particolari e questo rende il sistema Wing Tsun adatto a tutti.

Saper gestire situazioni difficili per uscirne nel modo migliore, questo è l'obiettivo, raggiungibile tramite elementi di autodifesa, semplici e facilmente gestibili da chiunque anche con un tempo minimo di preparazione. Al termine di ogni lezione il praticante ottiene una maggiore sicurezza e certezza delle proprie capacità, affrontando e sperimentando situazioni di ogni tipo. In questo modo si costruisce una valida difesa di base in poche lezioni.

www.wingtsun.it

WingTsun

WTOI-EWTO



Resp. Nazionale: Master F. Cuciuffo

Auto-Difesa

Acquista sicurezza con metodi efficaci e istintivi.

Accademia WingTsun Toscana

Master G. Moni - Perignano (PI)

www.wingtsuntoscana.it - silumonigiuliano@yahoo.it

Istruttore Dott.Giancarlo Ligia
Email: giancarloligia@gmail.com
tel. 348 0663275
Corso al Dopolavoro Ferroviario di Pisa
Martedì ore 19:30
Piazza della Stazione 16

WingTsun WTOI

ASSOCIAZIONE DOPOLAVORO FERROVIARIO DLF PISA

attività dei **Gruppi**

Torneo di Warhammer Fantasy Battle

(Pietro Cirone)

Domenica 3 Aprile nella solare sala del Dopolavoro ferroviario di Pisa , si è svolta una tappa del campionato di Warhammer Fantasy Battle organizzato dai ragazzi della FIGW(Federazione Italiana Giocatori di Warhammer) in collaborazione con la Tana dei Goblin Pisa-Sez.Warhammer 40000, con il patrocinio del Dopolavoro Ferroviario stesso.

Sono arrivati giocatori da tutta la regione toscana a darsi battaglia a suon di dadi e magie, portando sui tavoli, splendide armate di soldatini, molto ben dipinti, e sfoggiando ottime preparazioni in termini di regolamento. Il gioco , Warhammer Fantasy Battle, si affianca a quello visto in passato in precedenti tornei già svolti a Pisa, facendo però leva sul genere "fantasy"(ambientazione che ricorda un medioevo in cui a farla da padrona sono razze diverse da quella umana[orchi, elfi ,nani ,demoni] che si scontrano alla ricerca del predominio su tutti, mettendo in campo tutto quello che la fantasia può creare), le storie trovano spunto in quelli che furono i libri di Tolkien, a cominciare dal famoso "Signore degli anelli".

Il torneo è stato tirato fino all'ultima partita, dove si è imposto un ragazzo di Terni (studente universitario qui a Pisa) che, con la sua armata di imperiali, ha sbaragliato orde di demoni, orchi e non ultimi nani in un'avvincente match conclusivo.

Si ringrazia i giocatori per la partecipazione, i collaboratori della FIGW, che hanno seguito in maniera precisa e puntuale l'andamento del torneo, e , non ultimo, il Dopolavoro che ci permette di poter usufruire di una sala che fa da importante cornice a questo genere di eventi.

Torneo di Scacchi

(Gabriele Stilli)

Sabato 2 aprile si è svolto, nei locali del Centro Culturale Polivalente del DLF, un torneo semilampo promozionale di scacchi, pensato per dare un'occasione di gioco alle molte persone appassionate a questo gioco ma che non hanno ancora interesse alla pratica agonistica. Buona l'affluenza, con 40 partecipanti a contendersi la vittoria finale. Il torneo si è svolto su 6 turni con formula

semilampo, ciascun giocatore aveva 15 minuti di tempo per ogni partita. Per la cronaca, il torneo è stato vinto da Francesco Rinaldi davanti a Kai Neubauer e Lucio Calcagnile. Sono stati consegnati dei premi ai migliori partecipanti, in particolare i migliori principianti sono stati premiati con dei libri scacchistici. Visto il successo ottenuto, contiamo di ripetere l'iniziativa nella speranza di accrescere la pratica, amatoriale e agonistica, degli scacchi.

Chi fosse interessato alle attività del Circolo Scacchistico "La Torre" può consultare il sito internet http://www.scacchilatorre.it/, scriverci a info@scacchilatorre.it o telefonarci al 340.7786995

Comics

a cura di Anna De Lucia

Ad accompagnarci nel mondo dei fumetti è una giovanissima nuova collaboratrice della nostra rivista: Anna De Lucia, 16 anni, liceale. In questo numero ci spiega l'origine e lo sviluppo di questa forma d'arte, tanto amata non solo dalle giovani generazioni . Con un suo disegno, inoltre, ci dà anche un reale esempio di come il fumetto possa essere un efficacissimo ed immediato mezzo di espressione e comunicazione. L'integrazione è il tema, di scottante attualità, che ha voluto affrontare graficamente. Fa piacere accogliere nelle nostre pagine tanta giovane sensibilità e capacità artistica.

Il Fumetto

(Anna De Lucia)

Paleolitico: gli uomini delle caverne realizzano dei graffiti che rappresentano scene tratte dalla loro vita quotidiana, raccontate tramite rudimentali disegni messi in sequenza. Essi possono essere considerati i primi fumetti della storia. I fumetti sono una forma d'arte in tutto e per tutto, fanno pienamente parte della cultura moderna e possono, in alcuni casi, rappresentare interi paesi e culture.

Con questo termine si intende un linguaggio formato da disegni e testi -in maggioranza dialoghi, racchiusi tra i "balloons"- disposti in modo da rappresentare una scena, raccontare una storia.

Gli stili e le tecniche sono immensamente vari, così come il genere, ed è assolutamente sbagliato pensare al fumetto solo in termini di divertimento infantile; sono infatti moltissime le opere che trattano tematiche sociali e di attualità, portate a un livello più alto grazie all'impatto visivo delle illustrazioni. E' il caso della graphic novel V per Vendetta, scritta da Alan Moore e disegnata da David Lloyd, che vede come ambientazione una Gran Bretagna post-apocalittica dove regna un regime dittatoriale e dispotico. Un altro esempio è Doonesbury di Garry Trudeau, vincitore del premio Pulitzer nel 1975; opere come questa hanno contribuito a sfatare la concezione del fumetto come semplice svago. E' doveroso citare anche i celeberrimi Peanuts, di Charles M. Schulz, che dietro alle deliziose e apparentemente infantili strisce umoristiche nascondono pungenti critiche sociali.

I paesi che più spiccano nel panorama mondiale del fumetto sono senza dubbio America e Giappone; gli Stati Uniti sono infatti la patria dei principali editori di fumetti di supereroi al mondo, la Marvel e la DC, che riscuotono un enorme successo nel mondo grazie anche alle numerose trasposizioni cinematografiche e di altro genere.

Vi è poi il fenomeno manga, termine usato per indicare i fumetti giapponesi, che dalla metà del 1900 ha iniziato a collezionare popolarità e appassionati in tutto il mondo, a partire dal primo manga a essere trasformato in un cartone animato (o anime), Astro Boy di Osamu Tezuka.

Ma anche l'Italia non è da meno; essa occupa un posto d'onore del mondo del fumetto, grazie non sola a famose opere come Dylan Dog, Lupo Alberto e Diabolik, -rispettivamente di Tiziano Sclavi, Guido Silvestri e Angela & Luciana Giussani-, ma anche alle importanti fiere del fumetto, quali Lucca Comics & Games, e alle scuole specializzate. I fumetto è infine, come tutte le altre forme d'arte, una disciplina dura e impegnativa che necessita talento e dedizione, e la sua via è ardua quanto soddisfacente, poiché chi vi si dedica lo fa solo per passione a amore personale.

L'accordo di Partnership stipulato con Deutsche Bank prevede condizioni economiche esclusive e vantaggiose.
Qualche esempio:

- tre conti correnti: "**Senza Spese**", a "**Canone fisso**" e, per chi predilige i canali alternativi allo sportello, il nuovo conto **db Online B2e** con un numero di operazioni illimitate on line
- **prelievo bancomat senza commissioni da qualsiasi sportello bancario** in Italia e all'estero, anche di altre banche * (conti db_Partner e db_Solution);
- **deposito titoli gratuito** e Home Banking senza canone;
- **assistenza gratuita** per l'estinzione del vecchio conto e la gestione di servizi e prodotti finanziari collegati (utenze, titoli, prestiti personali, mutui e carte di credito);
- promozione "**Amici colleghi, colleghi vincenti**" con la possibilità di vincere fantastici premi o acquistare prodotti della vetrina **db Interactive** a prezzi scontati;

Offerta mutui con finanziamento fino all'80% del valore dell'immobile	
Tasso Variabile	**Tasso Fisso**
Fino a 40 anni: Euribor 3m + spread 1,09%	Fino a 30 anni: IRS + spread 1,09%
Tasso al mese di gennaio 2011 pari a **2,10%**	Tasso al mese di gennaio 2011 pari a **4,66%**

Per maggiori dettagli sull'offerta e per trovare gli Sportelli DB, visita il sito: **http://b2e.deutsche-bank.it/**
*(userid :**aziendapartner**) (Password:* **customer***)*

Aderire a queste straordinarie offerte è facile!

- Scrivi a **info.b2e@db.com** e fissa un appuntamento, anche sul luogo di lavoro.
- Contatta i nostri consulenti presso gli sportelli **Deutsche Bank di PISA**

Indirizzo	Telefono	Referenti	Indirizzo e-mail
Via Carducci 1	(050) 555712	Michele Bini	michele.bini@db.com
		Irene Pardini	irene.pardini@db.com
Viale Bonaini, 115	(050) 501798	Antonio Carmignani	antonio.carmignani@db.com
		Fernando Pardi	fernando.pardi@db.com

A Passion to Perform. **Deutsche Bank**

* prelievo gratuito nei paesi aderenti all'Area SEPA (Single Euro Payments Area): i 27 membri dell'Unione Europea, più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.
Messaggio pubblicitario: prima dell'adesione leggere le condizioni contrattuali riportate nel Foglio Informativo disponibili presso gli Sportelli Deutsche Bank. La vendita dei prodotti/servizi presentati è soggetta alla valutazione della Banca.